



REGINA APOSTOLORUM

RIVISTA 2019-2021

ATENEUM PONTIFICIUM
REGINA APOSTOLORUM.
ESPERIENZA, FEDE
E PROFESSIONALITÀ
PER GLI EVANGELIZZATORI
DI DOMANI.



VERITATEM FACIENTES IN CARITATE



1	ATENEIO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM: UN CURRICULUM ATTUALE E PERSONALIZZATO COME LA SOCIETÀ DI DOMANI AUSPICA	▲ p.5
	<i>Editoriale Rettore P. José Enrique Oyarzún, L.C.</i>	p.8
1.1	OBIETTIVI STRATEGICI ANNO 2019-2024	▲ p.11
	<i>Il nostro impegno non si ferma</i>	p.14
	<i>Pianificazione strategica</i>	p.18
1.2	FORMAZIONE INTEGRALE, INNOVATIVA E ATTUALE	▲ p.21
	<i>Editoriale Vicerettore Accademico P. David Koonce, L.C.</i>	p.24
	<i>Le sfide e la leadership nelle realtà accademiche ecclesiariche</i>	p.28
1.3	CRESCITA E TRASFORMAZIONE DIGITALE, ALLA RISCOPERTA DEL TALENTO UMANO	▲ p.31
	<i>Nuovi Progetti e Modalità di Accesso: un passo decisivo verso la digitalizzazione</i>	p.34
	<i>Corso introduttivo sull'Esorcismo on line</i>	p.38
	<i>Convegno per il 700° Anniversario di Dante Alighieri</i>	p.39
	<i>Il post Pandemia e la Neurobioetica a confronto</i>	p.46
1.4	RASSEGNA - RICERCA E ATTUALITÀ	▲ p.49
	<i>L'epidemia al tempo dell'intelligenza artificiale</i>	p.52
	<i>Joint Diploma Donne e Chiesa - 2021</i>	p.56
	<i>Azioni umane e cambiamenti ambientali</i>	p.60



2	UNA COMUNITÀ ACCADEMICA E MISSIONARIA IN ASCOLTO DELLA FEDE E DELLA CULTURA DI OGGI	▲ p.63
2.1	LA “VOCE” DELLA NOSTRA COMUNITÀ, DENTRO E FUORI	▲ p.67
	<i>Saluti per Dottorato Honoris Causa Prof. E. Agazzi</i>	p.68
	<i>Testimonianze Studenti, Dottorati, Alumni e Docenti</i>	p. 70
	<i>Vita di comunità</i>	p. 75
	<i>Collaborazione tra studenti</i>	p. 78
2.2	NETWORK/#FACCIAMORETE	▲ p.81
	<i>Virtuous Leadership. Una nuova collaborazione internazionale</i>	p.82
	<i>Profesores Globales - Scambio e Network tra realtà Accademiche</i>	p.83
	<i>Alleanza tra le nostre Università (#APRA & #UER) - “Global Compact on Education 2020”</i>	p.84
	<i>Joint Diploma Donne e Chiesa – Collaborazione tra Università e Istituti Pontifici</i>	p.85
2.3	NUOVE PUBBLICAZIONI E APPROFONDIMENTI	▲ p.87
	<i>L’Antropologia cristiana di fronte alla scienza</i>	p. 88
	<i>Una libertà per amare. Esperienza della libertà e libertà cristiana</i>	p.89
	<i>La via, la verità e la vita</i>	p.90
	<i>Neurobioetica e transumanismo</i>	p.91
	<i>Il disegno intelligente è un’alternativa scientifica all’evoluzione? L’insegnamento della Chiesa cattolica su evoluzione, creazione e disegno intelligente</i>	p.92
	<i>La differenza tra “persona” e “uomo”</i>	p.92
	<i>Una Sintonia Pastorale</i>	p.93
	<i>Bioetica e Covid-19. Un anno dopo: sfide e problemi</i>	p.96
2.4	NEWS E PROSSIMI IMPEGNI	▲ p.99
	<i>Nuove opportunità e nuovi Orizzonti</i>	p.100
	<i>Ateneo Pontificio Regina Apostolorum & Catholic Worldview Fellowship. Lavorare insieme per evangelizzare la cultura</i>	p.104
	<i>Ringraziamenti al Prof. Don George Woodall</i>	p.105



1

ATENEIO PONTIFICIO
REGINA APOSTOLORUM:
UN CURRICULUM ATTUALE
E PERSONALIZZATO
COME LA SOCIETÀ
DI DOMANI AUSPICA

Ricerca della verità, dialogo e l'interdisciplinarietà sono cardini dell'Ateneo “Regina Apostolorum”,

tratti che si tramutano in una proposta culturale che l'Ateneo intende offrire alla Chiesa e alla società in generale. Per la sua natura l'universo del sapere abbraccia l'umano e il divino, garantendo universalità senza la quale la ratio rinunciarebbe alla sua più alta aspirazione e qualsiasi dialogo diventerebbe sterile.

Papa Francesco ribadisce nella *Veritatis Gaudium* che *il dialogo abbatte i muri, ma prima di tutto è necessario avere umiltà e mitezza, facendosi carico dell'altro*. Il dialogo tra la cultura attuale diventa un'esigenza, non una semplice strategia, fondamento per conoscere la vera gioia della verità e tutte le sue implicazioni.

Interdisciplinarietà e unità del sapere sono parti essenziali del pontificato di papa Francesco: uno stretto rapporto



fra studio teologico ed ispirazione pastorale. L'idea di una Chiesa in uscita non riguarda solo l'ambito geografico, ma anche quello esistenziale delle culture e dei modi di pensare: un profondo legame fra studi ecclesiastici e promozione umana.

In merito a quest'ultimo aspetto, egli dichiara che *gli studi ecclesiastici devono essere finalizzati a informare cristianamente la società e le culture, perché una società cristianamente informata si fa promotrice di progresso sociale e umano* – aggiunge Francesco - *rappresentando, a tale scopo, un provvidenziale laboratorio intellettuale e culturale*. C'è un'esigenza culturale di metterlo in pratica davanti a un cambiamento epocale in grado di far ripartire, camminando insieme, una “Chiesa in uscita” verso il nuovo millennio.

È tempo di ripartenza!

EDITORIALE a cura di P. José Enrique Oyarzún, L.C.

Siamo tornati in aula, grazie a Dio e alla volontà e impegno di tutti. Nelle scuole e nelle Università, dopo un lungo periodo complesso e i diversi stop, siamo ripartiti.

Abbiamo ricominciato a condividere l'esperienza formativa e professionale nel medesimo spazio fisico, sentendoci davvero vicini. Respirando l'aria delle relazioni interpersonali, filtrate da schermi solo quando necessario e funzionale.

Credo sia necessario, oggi più di prima, ricordarsi quale sia il nostro punto di ripartenza: Cristo. Dobbiamo rafforzare la convinzione che, ispirandoci a Lui, possiamo portare a maturazione il nostro impegno di studio, di ricerca e docenza.

Sostenuti dalla Sua carità rinnoviamo anche il nostro impegno di missione di evangelizzare la cultura in cui viviamo.

Consapevoli del cambiamento di epoca che stiamo vivendo, dobbiamo avvertire più intensamente lo slancio apostolico, con una forte spiritualità e senso comunitario. Per farlo, accettiamo nuovamente e con rinnovato entusiasmo, l'invito di Papa Francesco a essere "Chiesa in uscita". Anche noi, come realtà accademica ecclesiale, siamo chiamati ad essere "Ateneo in uscita", affrontando le nuove sfide del tempo odierno che si sono aggiunte a quelle già note.

Per realizzare questo obiettivo, desidero ribadire quanto l'offerta formativa dell'Ateneo si impegni in coniugare **serietà, qualità, rigore scientifico** e il riferimento al **Magistero** della **Chiesa**, e l'apertura al **dialogo** con la cultura e le esigenze dell'**uomo del proprio tempo**.



Contemporaneamente, si adopera in modo pratico, affinché gli studenti sviluppino le loro facoltà, abilità e competenze che gli consentano di acquisire personalità mature, aperte alla ricerca della verità e di un sano spirito critico. Questa formazione non vuole

limitarsi soltanto ad istruire, ma altresì a orientare lo sviluppo di ciascun studente, portando a maturazione i doni ricevuti da Dio.

Se si vuole riassumere in un'unica formula linguistica questa impostazione e i propositi che la connotano, possiamo evidentemente affermare che si tratta di una "formazione intellettuale integrale", aperta allo sviluppo dell'intera famiglia umana e alla costruzione del bene comune. A tal proposito, è del tutto essenziale avere sempre presente che, alla base di un'educazione integrale, dev'esserci una concezione integrale della realtà, particolarmente dell'uomo, che poggia, dal punto di vista della conoscenza, su un concetto preciso di ragione. Una ragione aperta che si riconosce capace di raggiungere la verità delle cose, superando così un'idea meramente tecnica e utilitaristica.

Una ragione che diventa condizione di possibilità per un'adeguata interdisciplinarietà, poiché riconosce l'unità del sapere e del interscambio tra le diverse discipline, superando così un approccio frammentario promosso da un'eccessiva enfasi nelle specializzazioni. Inoltre, fornisce l'*ubi consistam* per un dialogo reale, in quanto tutto ciò assume significato solo se si è aperti alla possibilità di raggiungere la verità oggettiva.

Detto ciò, auspico che queste semplici osservazioni ci aiutino ad affrontare il nuovo anno accademico, con accresciuto senso di appartenenza alla "nostra" comunità accademica. E, in spirito di fraternità auguriamoci reciprocamente buon cammino sulle strade della conoscenza e dell'evangelizzazione. Ritrovandoci in Ateneo e ripartendo da Cristo.



1.1

OBIETTIVI STRATEGICI 2019-2024

Con un nuovo piano
quinquennale
il nuovo assetto
punta all'innovazione
educativa,

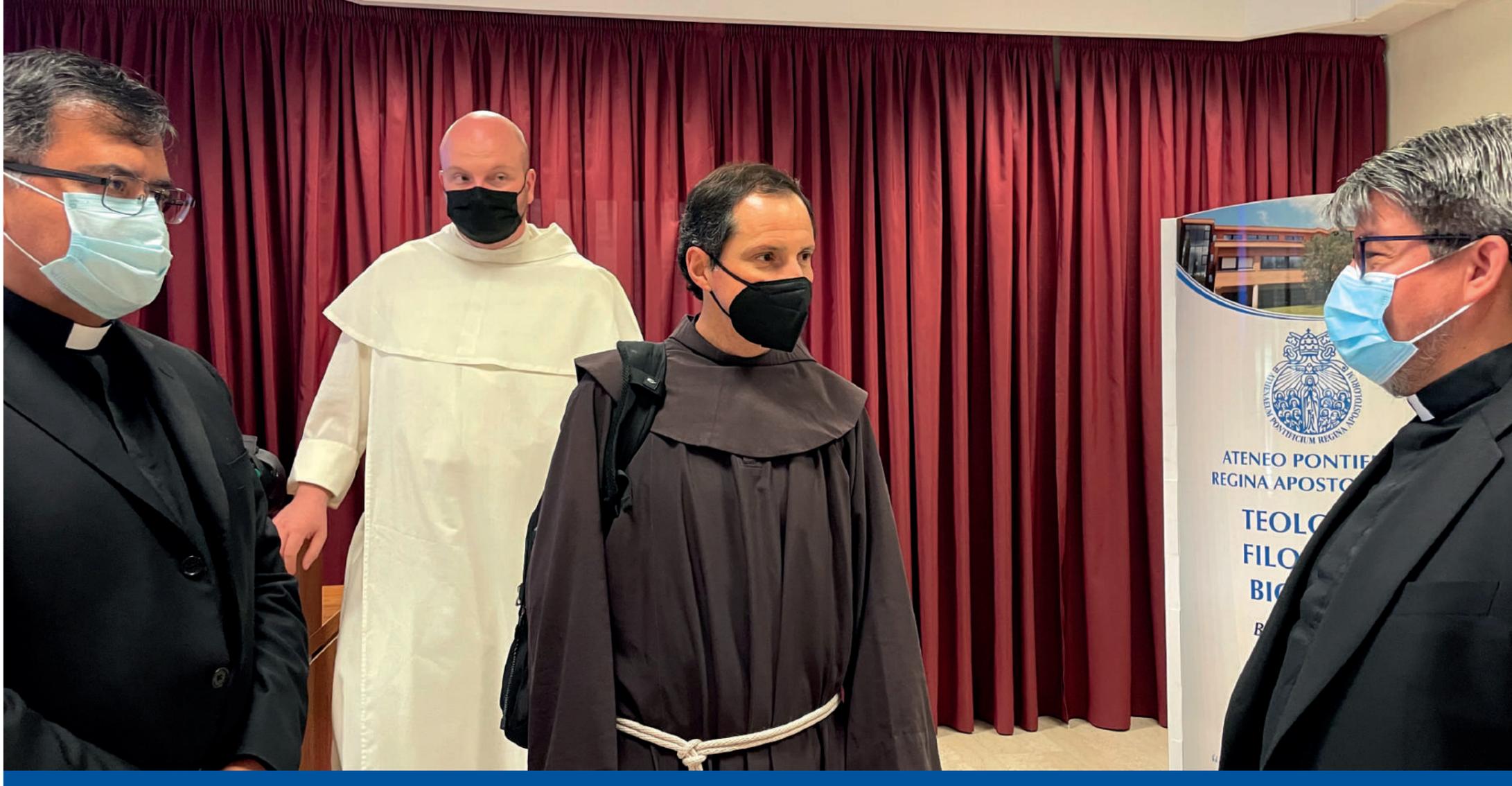
con un aggiornamento didattico dei piani di studio. Inoltre ha come obiettivo uno sviluppo di crescita umana, spirituale e professionale nell'ambito amministrativo e di servizio. Una comunità accademica che dopo il Covid-19 dà una maggiore attenzione alla mobilità, all'inclusione e allo sviluppo integrale assicurando elevati livelli di competenza, impegno e senso di appartenenza.



Il nostro impegno non si ferma

Dal 2019 ad oggi è stato un momento molto intenso per tutti anche per l'equipe direttiva e tutta la Comunità dell'Ateneo. Si è chiuso il XXV Anniversario dell'Ateneo, sono stati rivisti tutti gli Statuti – generali e particolari – per rispondere alle richieste della nuova Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium* e, si è chiuso il ciclo del precedente programma strategico quinquennale e abbiamo affrontato e accolto i cambiamenti dettati dalla Pandemia.

È stato un momento per tirare le somme del lavoro svolto e per rilanciare con fiducia nuove proposte in vista delle sfide che il dialogo con la cultura attuale ci pone. Guardando indietro si vede certamente



molto da migliorare, ma pure si vedono importanti risultati.

Negli ultimi cinque anni quasi **mille alunni hanno ottenuto un grado accademico in Ateneo**. Se contiamo i titoli propri, arriviamo a più di 1.300 titoli conferiti, senza contare i percorsi formativi che non rilasciano titolo. Ogni anno si sono registrate più di 1500 iscrizioni ai corsi dell'Ateneo, divisi tra le tre Facoltà e i cinque Istituti presenti. Tali cifre, lo slancio sempre maggiore verso i corsi a distanza e il rinnovo di accordi internazionali con varie reti universitarie

sono state informazioni importanti da cui partire per fare l'analisi della situazione e, quindi, giungere a linee d'azione concordate.

La pianificazione è iniziata appunto con l'analisi dei risultati degli ultimi cinque anni svolta in sede di Consiglio Direttivo... Trovo che il risultato sia un piano con un ampio respiro, che apre orizzonti e stimola la crescita qualitativa e di influenza dell'Ateneo nella cultura e nella società. Tuttavia è allo stesso tempo ben centrato in punti focali di rilievo, così da poter essere il riferimento per generare dei piani operativi settoriali concreti e non dispersivi.

Questo ora è il compito dei vari responsabili incaricati: coordinare squadre di lavoro per stilare, presentare e impulsare i nuovi piani operativi settoriali in modo tale da poter raggiungere gli obiettivi generali del piano strategico.”

“Da oggi e per il prossimo futuro Il Pontificio Ateneo vorrà distinguersi per il contributo reale all’evangelizzazione della cultura attraverso linee di ricerca interdisciplinari, formazione innovativa, coinvolgimento e crescita degli student nei programmi innovativi e nelle proprie competenze trasversali. Favorirà la corresponsabilità e lo sviluppo umano di tutta la comunità e un’economia solida e diversificata a sostegno dell’innovazione.”

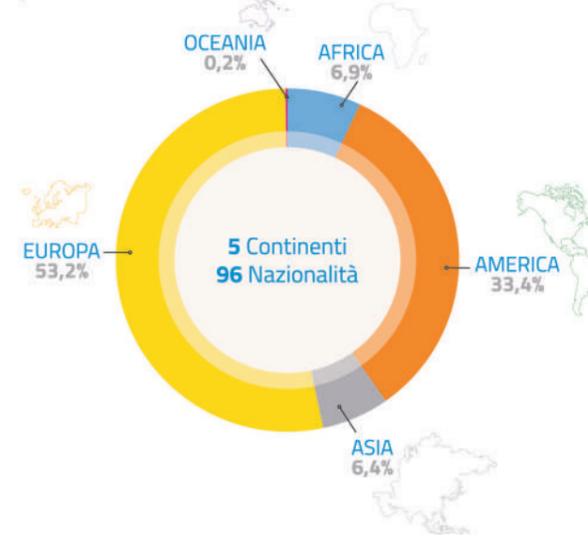
Consiglio Direttivo – settembre 2020



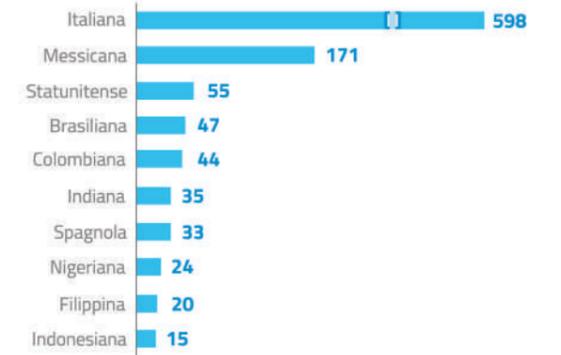
APRA IN NUMERI A.A. 2020-21

STUDENTI 1.382

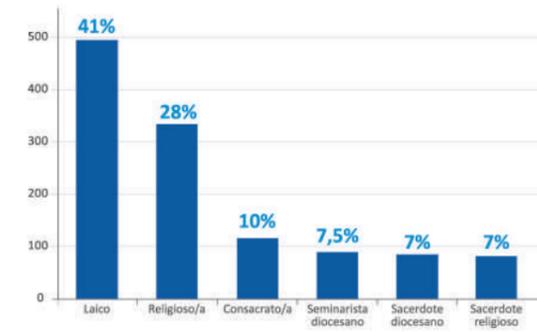
STUDENTI PER CONTINENTE



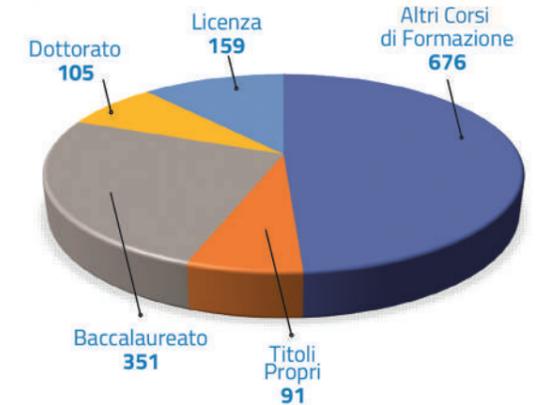
STUDENTI PER 10 NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE



STUDENTI PER STATUS DI VITA



STUDENTI PER CICLO DI FORMAZIONE

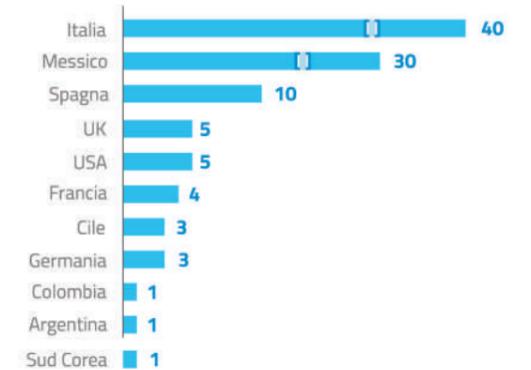


DOCENTI 103

DOCENTI PER CATEGORIA



DOCENTI PER NAZIONALITÀ



Pianificazione strategica

Report delle Riunioni di revisione e rendicontazione

A luglio 2021, il Consiglio Direttivo dell'Ateneo Regina Apostolorum, con la presenza dei Direttori di Istituto, si è riunito per analizzare lo stato di avanzamento della programmazione strategica 2019-2024, analizzare e integrare il Rapporto della Commissione di Visita Esterna dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche (AVEPRO) (17 maggio 2021) e definire le priorità strategiche per l'anno accademico 2021-2022. Le giornate di lavoro si sono svolte presso la sede della Direzione Generale della Congregazione dei Legionari di Cristo e prevedevano la celebrazione eucaristica quotidiana, oltre a momenti di convivialità.

I partecipanti agli incontri sono stati *P. José Enrique Oyarzún, L.C., Magnifico Rettore, P. David Koonce, L.C., Vicerettore Accademico e Decano della Facoltà di Teologia, P. Alejandro Páez, L.C., Direttore dell'Ufficio Qualità; P. Marcelo Bravo, L.C., Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose; P. Alex Yeung, L.C., Decano della Facoltà di Filosofia; P. Edward McNamara, L.C., Direttore dell'Istituto Sacerdos; P. Giovanni Malgaroli, L.C., Segretario Generale; Dott.ssa Anita Cadavid, Direttrice dell'Istituto di Studi Superiori sulla Donna; Prof. Alberto García, Decano della Facoltà di Bioetica; Dott. Emanuele Bova, Economo; P. Aarón Robles, L.C., Segretario Generale Aggiunto; P. Thomas Montanaro, L.C., già Vicerettore per l'Area di Sviluppo Istituzionale.*

Padre José E. Oyarzún, ha introdotto le sessioni di lavoro sottolineando alcuni principi che orientano la missione degli organi di governo dell'Ateneo. Ha ricordato che questo tipo di riunioni nascono e sono permeate dalla missione trascendente donata da Dio all'Ateneo, cioè l'opera di evangelizzazione. Allo stesso modo, ha espresso la necessità di una revisione obiettiva ed esigente del disimpegno, così come una pianificazione concreta del lavoro nei piani operativi, misurando i progressi secondo la rendicontazione stabilita.

In un secondo momento è stata condotta un'analisi sulla base degli indicatori già forniti. Ogni responsabile dei vari obiettivi della pianificazione strategica ha presentato i risultati del proprio lavoro e ha offerto una breve sintesi indicando le difficoltà incontrate e proponendo possibili soluzioni e azioni per il futuro.

Si è proseguito con una riflessione condivisa sul Rapporto della Commissione di Valutazione Esterna AVEPRO e le raccomandazioni rivolte all'Ateneo. L'obiettivo era identificare gli elementi più rilevanti, riflettere su di essi e vedere cosa e come integrarli nella pianificazione. Si è potuto constatare che, come espresso nello stesso rapporto, la maggior parte delle raccomandazioni offerte rafforzano aspetti già previsti nella pianificazione strategica quinquennale (2019-2024). Per questo motivo una delle conclusioni è stata la necessità di accrescere gli sforzi affinché quanto previsto nella pianificazione diventi realtà attraverso l'applicazione di mezzi concreti e un'adeguata rendicontazione.

Un punto della relazione della commissione AVEPRO su cui si è riflettuto più a lungo è stato quello relativo alla possibile dispersione di energie. Dopo un ampio dialogo rivolto a come interpretare questa raccomandazione, si sono raggiunte due conclusioni: la prima è che è effettivamente necessario cercare una maggiore integrazione degli sforzi attorno a una visione comune; la seconda è che detta integrazione deve essere concreta e non può restare unicamente al livello della visione-intenzione. Nei prossimi mesi perciò si farà uno studio più concreto della situazione per individuare e effettive possibilità di integrazione.

Lo scambio di risultati ed esperienze ha consentito di rinnovare diverse azioni, stabilendo le priorità strategiche per l'anno accademico 2021-2022. Riguardo gli obiettivi del piano strategico, le priorità scelte sono state: attenzione al talento umano, crescita, governo e tecnologia e trasformazione digitale.

Nelle circostanze attuali si considera fondamentale puntare sulla crescita professionale e il miglioramento del rendimento delle persone perché ciò si riversa in positivo su tutto l'orizzonte della missione e del disimpegno. Lo sviluppo tecnologico è una necessità in tempi di pandemia e rappresenta oggi un'opportunità di crescita e sviluppo per l'offerta formativa promossa dall'Ateneo.

Le sessioni di condivisione e dialogo sono state un valido momento per valutare e concludere il lavoro svolto durante l'anno, rinnovando gli sforzi e lo slancio per la missione evangelizzatrice propria dell'Ateneo. Si sta preparando e verrà pubblicato un documento che rifletta l'avanzamento del piano strategico e il lavoro relativo agli obiettivi.



1.2

**FORMAZIONE INTEGRALE,
INNOVATIVA E ATTUALE**

“Mente, cuore e mano
per uscire e incontrare
il mondo. Tutti e tre
in maniera armonica.”



È il pensiero di Papa Francesco sull’educazione e sul compito degli educatori. Tre valori che mettono in prima linea il senso di una formazione integrale qual confronto con la realtà con la mente, con il cuore, e con le mani, per armonizzare il pensare, il sentire, e il fare, un aspetto che caratterizza il contributo all’evangelizzazione. Con questi tre linguaggi – aggiunge Francesco - ritornano a casa con più interroganti che risposte, ma questa capacità di interrogarsi è tanto importante per l’educazione”. “Lo scopo della formazione universitaria ai nostri studenti è quella di far diventare apostoli, lo ricorda Il magnifico Rettore, P. José E. Oyarzún – i nuovi leader cristiani sono al Servizio della Chiesa per testimoniare il mistero di

Cristo. Nell’ambito educativo e umano come è nel ideario l’Ateneo, evidenza che oltre alle discipline universitarie devono saper fare arrivare il messaggio del Vangelo nel tessuto sociale a tutti i livelli, avendo un cuore aperto, pronti all’ascolto e avere cura alle domande teoriche ed esistenziali dell’uomo”. L’Istituto accademico se rispecchia nel documento *Veritatis Gaudium*: disponibilità al servizio, essere utile e disinteressato, costruendo ponti per il bene comuni. Questi sono i nuovi leader cristiani che hanno uno sguardo accoglienti in ogni contesto umano e che per grazie dell’azione dello Spirito riconduca questa realtà umana verso il regno di Dio.

La formazione integrale e i tre linguaggi di Papa Francesco

EDITORIALE a cura del Vicerettore Accademico P. David Koonce, L.C.

Già dal 2018 tutti i docenti stabili ed incaricati dell'Ateneo sono stati invitati a partecipare in una sessione di lavoro per discutere e proporre miglioramenti alla bozza dell'ideario dell'Ateneo. Era un momento importante di discernimento collegiale per articolare i «principi e i valori che sono alla base del contributo specifico dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA) alla missione evangelizzatrice della Chiesa nella società contemporanea (Ideario, 1).



Ricordo molto bene la mia sorpresa al constatare che uno dei concetti più discussi in quell'assemblea è stato, appunto, la formazione integrale. Perché ha suscitato perplessità e discussione questo valore? Alcuni dicevano che è fuori posto parlare di formazione integrale nell'università. Si tratta di un concetto molto sviluppato nell'ambito della formazione sacerdotale e religiosa, ma il luogo giusto per la formazione integrale non è l'Ateneo, ma il seminario o casa religiosa. L'università, si diceva, è il luogo della formazione intellettuale; la formazione integrale, invece, si fa a casa. Eppure, la voce «formazione integrale» rimane nel nostro ideario! Perché? La risposta a questa domanda è complessa.

Per cominciare, la nozione di formazione integrale permea tutta l'attività pastorale della Legione di Cristo e della Federazione Regnum Christi, soprattutto nella pastorale educativa, dove l'ideale dell'integer homo sta alla base della nostra visione dell'educazione a tutti i livelli, dalla scuola primaria alle università. L'Ateneo, come parte di questa rete, si sente identificata con questo valore. Anzi, considera che è un aspetto caratterizzante del nostro contributo all'evangelizzazione.

Allora, cosa intendiamo per formazione integrale nel contesto universitario?

Mi permetto illuminare la domanda con un'espressione che il Papa Francesco ha utilizzato in parecchie occasioni, soprattutto con i giovani. L'educazione si serve di tre linguaggi: il linguaggio della testa o mente, il linguaggio del cuore, e il linguaggio delle mani. Il primo linguaggio dell'educazione è quella della testa, che si occupa dell'intelletto, del pensiero, delle idee. Il secondo linguaggio è del cuore, per sentire. Il terzo linguaggio è delle mani, per fare. La vera educazione deve dunque armonizzare il pensare, il sentire e il fare, affinché ci sia corrispondenza

tra loro. Il confronto con la vita porta lo studente a pensare quello che sente e quello che fa; a sentire quello che pensa e quello che fa, e a fare quello che pensa e quello che sente (cf. l'incontro del Santo Padre Francesco con gli studenti del Collegio Barbarigo di Padova, 23 marzo 2019).

In un altro contesto, parlando con i vescovi della Polonia, Papa Francesco disse:

“L'analfabetismo religioso di oggi dobbiamo affrontarlo con i tre linguaggi, con le tre lingue: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Tutte e tre armonicamente”

(Papa Francesco, Incontro con i vescovi polacchi, 27 luglio 2016).

In queste poche parole, troviamo tutto il senso della formazione integrale, che, nei suoi lineamenti essenziali, si riassume così: confrontare la realtà con la mente, con il cuore, e con le mani, per armonizzare il pensare, il sentire, e il fare.

Sempre secondo Papa Francesco, lo studente che impara ad affrontare la realtà con queste tre linguaggi spesso torna a casa con più interroganti che risposte, ma questa capacità di interrogarsi è tanto importante per l'educazione (cf. l'incontro del Santo Padre Francesco con gli studenti del Collegio Barbarigo di Padova, 23 marzo 2019).

Nell'ambito educativo, questi tre dimensioni si traducono in termini tecnici come la combinazione di conoscenze, abilità, ed atteggiamenti che strutturano l'educazione per competenza. La formazione universitaria si rivolge alla mente, senza dubbio, perché si occupa della trasmissione di conoscenze, ma non solo. I nostri studenti si formano per diventare apostoli, leader cristiani al servizio della Chiesa per testimoniare il mistero di Cristo, il che vuol dire che devono non soltanto sapere le discipline connesse con la Rivelazione, ma anche saper fare, affinché il messaggio del Vangelo penetri il tessuto sociale in tutti i livelli, con un cuore aperto, formato nell'atteggiamento di ascolto e cura delle domande teoriche ed esistenziali dell'uomo.

Come dice il nostro ideario (n. 16) *«La vita intellettuale si inquadra nello scenario più ampio della vita dell'uomo che si interroga su sé stesso, si relaziona con gli altri e cerca Dio. Quindi, nell'ambito della specificità accademica, l'APRA intende aiutare gli alunni a crescere in tutte le loro facoltà, cercando lo sviluppo armonico della persona nelle sue diverse dimensioni e contribuendo così al raggiungimento di una adeguata unità di vita».*

Lo sviluppo armonico delle facoltà—della mente per pensare, del cuore per sentire, e delle mani per operare—individualmente e nel loro insieme, rappresenta la sfida della formazione integrale. Una formazione universitaria che privilegia una o due di queste dimensioni, senza coinvolgere la terza, rimane sbilanciata ed incompleta. Dedichiamo impegno per esplorare i diversi modi in cui la nostra comunità accademica si sforza a parlare i tre linguaggi della mente, del cuore, e delle mani.



Le sfide e la leadership nelle realtà accademiche ecclesiastiche

Intervista a S. E. Mons. Gianpiero Palmieri - Vicegerente della diocesi di Roma – 5 luglio 2021

Una prima sfida, che definisco culturale, è che quella di accettare di abitare un certo luogo, in un certo territorio, accompagnando la propria ricerca accademica esattamente al vissuto del luogo in cui è inserito.



Questa è una sfida enorme perché rispetto a una ricerca che viene portata avanti in un ambito semplicemente speculativo, c'è la capacità di recuperare il radicamento con le domande, le sfide culturali e tutto quello che emerge dal territorio in cui quella istituzione accademica è collocata. Sicuramente il testo di *Veritatis Gaudium* di Papa Francesco è in questa direzione. Questo è di grande supporto alla ricerca teologica perché significa partire esattamente da quello che più interessa agli uomini e alle donne di questo nostro tempo; una ricerca che esplora tutti gli ambiti del sapere anche, quello filosofico

e teologico, ma che lo fa partire da quelle domande che gli uomini di quel tempo e di quel luogo si pongono.

Una seconda grande sfida, che sento molto forte soprattutto qui a Roma, città a vocazione universale, dove ci sono 19 istituzioni accademiche, 55 collegi, la Curia generalizia, le case di Procura di tantissimi istituti religiosi, è sicuramente la capacità universale di riflettere e mettere in relazione una molteplicità di saperi che non rimangono isolati ma che dialogano tra di loro; saperi che sono caratterizzanti dell'area teologica che provengono da quel radicamento che

quel sapere teologico ha con il proprio territorio. Qui ci sono studenti e professori provenienti da ogni parte del mondo e l'ambiente da cui vengono non è irrilevante. In modo particolare una sfida delle istituzioni accademiche romane è saper far dialogare e far fruttificare questa diversità per un pensiero che sia davvero universale.

Una prima dimensione chiesta alla leadership cristiana è di avere uno sguardo davvero credente sulla realtà; uno sguardo credente significa essere capace di cogliere in ogni contesto umano, anche quello della città, la presenza di Dio. Significa cogliere l'azione dello spirito che porta avanti la realtà nella direzione del regno di Dio. Papa Francesco, in *Evangelii Gaudium*, nei numeri del secondo capitolo dedicati alla sfida dell'evangelizzazione nei contesti urbani, sottolinea l'importanza di questo sguardo credente che coglie la presenza di Dio in chi lavora per il bene comune e lotta per la giustizia in chi difende i più fragili. Un secondo punto della leadership è quello di avere una radicale disponibilità al servizio, essere umile e disinteressato. Si tratta di cercare il bene comune e non di cercare l'affermazione della propria parte e né di sé stessi. La terza dimensione della leadership cristiana è la capacità di costruire legami.

Una **leadership autenticamente cristiana** li promuove, li accresce e li aumenta e permette così ai contesti di superare il male dell'individualismo e diventare capaci di **costruire comunione** di questo per il **bene di tutti**.



1.3

**CRESCITA E TRASFORMAZIONE
DIGITALE, ALLA RISCOPERTA
DEL TALENTO UMANO**

NON USARE
QUESTO POSTO

Il cambiamento epocale,
la crisi sanitaria frutto
della Pandemia
del Covid 19 hanno
travolto la nostra socialità,
aspettative e sicurezze.

Alla luce di questo delicato momento storico, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA), con una radicata identità e missione istituzionale, affronta nuove sfide strategiche e accademiche concentrando la sua attenzione su alcune priorità.

Il Rettore, P. José E. Oyarzún, rimane saldo nei valori e nella cura di ogni componente dell'Ateneo, in particolar modo degli studenti, coinvolgendoli nelle attività sociali



e culturali, mettendo al centro l'essere umano, colonna portante del pontificato di Papa Francesco.

L'APRA vuole essere al passo con le esigenze e contesti imposti dal cambiamento, facendo anche appello alla corresponsabilità di tutta la comunità accademica, con una speciale attenzione al talento umano di ogni singolo.

Nuovi Progetti e Modalità di Accesso: un passo decisivo verso la digitalizzazione

Di Mauro Bombardieri e M.Selva Silvestri - Responsabili Promozione e Comunicazione - Dipartimento Sviluppo Istituzionale APRA

Dopo un primo momento di smarrimento, soprattutto nell'epoca della Pandemia, le grandi organizzazioni si sono attrezzate per trasformare la gestione della crisi in opportunità.

L'adozione di soluzioni digitali interne ed esterne, da parte delle Università Pontificie, non ha precedenti.

In questo contesto l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA) ha gestito la prima fase della Pandemia e del lockdown organizzandosi in modo veloce ed efficace su due fronti:

1. la gestione delle lezioni e degli esami a distanza, continuando quindi la propria opera di servizio alla Chiesa con la formazione degli studenti religiosi e laici, attraverso gli strumenti digitali;
2. l'organizzazione dello smart working per tutti gli i dipendenti e collaboratori.

L'Apra in un secondo momento ha messo in campo iniziative e progetti strategici digitali, sempre in coerenza con la propria Mission:



formare apostoli e leader cristiani al servizio della chiesa.

Uno di questi progetti è stato la visita digitale della mostra sulla Sindone, presente in uno spazio fisico dedicato in Ateneo.

La Sindone è un lenzuolo di lino sul quale è impressa la figura del corpo di un uomo torturato e crocifisso. L'impronta presenta la singolare caratteristica di comportarsi come un negativo.

La Mostra "Chi è l'Uomo della Sindone" intende proporre una riflessione profonda sul mistero che circonda uno dei documenti più studiati della storia e su cosa dice la scienza

contemporanea a riguardo, ma in chiave digitale.

L'idea, a cui si è ispirato il Dipartimento di Sviluppo di Comunicazione Istituzionale, con il supporto e preziosa collaborazione di esperti docenti e studenti è stata quella di offrire un Servizio a tutti gli Stakeholder in una forma più innovativa e fruibile.

Internamente è stato quindi prodotto un "docu-film", in tre lingue (Italiano, Spagnolo e Inglese) on line sul canale Youtube istituzionale, durante le settimane di Quaresima, disponibile previa iscrizione.

Tra Marzo e Aprile 2021 hanno richiesto l'accesso diretto alla visita digitale circa 70.000 persone da tutto il mondo.

Dopo la Santa Pasqua le richieste sono aumentate e, sempre nell'ottica di offrire un Servizio ma ancor più allargato, si è deciso di rendere pubblica la Mostra on line, arrivando a oltre 350.000 visualizzazioni. Un successo e una opportunità di crescita per l'Ateneo.

In numeri di visualizzazione, nel dettaglio:

1. Video Italiano: **316.752**
2. Video Inglese: **19.919**
3. Video Spagnolo: **18.853**

La Mostra digitale è un viaggio sugli interrogativi chiave di tale scoperta; Chi è l'Uomo della Sindone? Cos'è questo misterioso telo, considerato da molti una reliquia dello stesso Gesù Cristo? Cosa dice la scienza contemporanea al riguardo? Perché si rivolge così intensamente al nostro cuore?

I contenuti della Mostra offrono, a tutti coloro che hanno un interesse spirituale per la Sindone, l'opportunità di approfondire la conoscenza sul suo valore, la sua autenticità, il suo significato e il suo messaggio proseguendo il dialogo tra Scienza e Fede.

Facendo tesoro sui risultati di tale Progetto digitale, l'Apra è ancora più impegnata nell'implementazione di processi innovativi finalizzati ad aumentare la capacità di risposta ai nuovi fabbisogni formativi.

Concretamente questo si traduce in un aumento rapido dei processi di digitalizzazione e automazione, anche attraverso investimenti nelle infrastrutture e nell'individuazione delle competenze digitali necessarie che nell'era post-Covid guidano il cambiamento,

con l'obiettivo di fornire sempre il miglior servizio alla Chiesa ma senza mai dimenticare l'importanza della presenza e che l'off line non potrà mai sostituire l'on line.

Attualmente, la Mostra è stata riaperta al pubblico, in conformità ai regolamenti Covid. Per chi sarà interessato si potrà visitare la Mostra sia qui in Ateneo o ancora sul nostro canale Youtube. Una soluzione non esclude l'altra!



«Dal volto di questo “Uomo dei dolori”, che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati – “Passio Christi. Passio hominis” – promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio. Come parla la Sindone? Parla con il sangue, e il sangue è la vita!».

Benedetto XVI, Meditazione davanti alla Sindone - Torino, 2 maggio 2010

“Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore”.

Papa Francesco - Ostensione straordinaria - 30 Marzo 2013

Corso introduttivo sull'Esorcismo Prima volta on line

Dal 1 al 4 Marzo 2021, l'Ateneo Pontificio propone il Primo Corso Introduttivo sull'Esorcismo, on line attraverso uno Zoom Webinar (in italiano, con traduzione simultanea in inglese, spagnolo e portoghese).

L'ideazione di tale Corso è nata e cresciuta dal vivo interesse, dalla domanda e dal valore scientifico della tematica offrendo un Programma che, in ambito accademico, rappresenta

un'introduzione al tema del ministero dell'esorcismo.

Il Corso ha promosso la conoscenza di suddetto ministero, particolarmente tra i sacerdoti e i laici coinvolti e persone interessate, affrontando argomenti quali la teologia e il ruolo dell'esorcista, il diritto canonico e alcuni aspetti della psicologia.

In chiusura è stata inoltre organizzata una Sala Stampa on line, per riepilogare i punti più salienti di questo ministero, evidenziando i bisogni e le necessità, e aprire un dialogo con i relatori.

Relatori: *P. Pedro Barraón, LC: sacerdote legionario, professore ordinario di Teologia presso l'Ateneo Pontificio;* *P. François Dermine, OP: sacerdote domenicano, esorcista e Presidente Nazionale del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa).*

Moderatore: *P. Luis Ramirez, LC: sacerdote legionario, coordinatore dell'Istituto Sacerdos.*

Convegno per il 700° Anniversario di Dante Alighieri - in sede e on line



In occasione del settimo centenario della morte del grande padre della lingua italiana, Dante Alighieri (1321-2021) la Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Università Europea di Roma, ha organizzato un Convegno, in sede e on line, con l'obiettivo di presentare una visione panoramica della filosofia e la teologia del Sommo Poeta.

Il Convegno ha riunito una varietà di esperti in discipline diverse. In tre giorni di intensa attività si sono dispiegate varie sfaccettature del prisma dantesco, dalle fonti del suo pensiero fino all'attualità del suo influsso; dall'astronomia alla convivialità; dalla musica alla spiritualità che spinge l'uomo a trovare quell'amor che move il sole e l'altre stelle. Presso l'aula magna dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e dell'Università Europea di Roma, il Convegno ha presentato i diversi aspetti del Sommo Poeta italiano, Dante Alighieri con la presenza di esperti italiani e internazionali di altissimo livello. Tra i partecipanti c'erano specialisti in diverse discipline, filosofi, teologi, letterati, poeti, storici, musicisti e giornalisti riuniti per rendere omaggio all'autore della Divina

Commedia e delucidare elementi caratteristici della sua opera. Qui di seguito si offre una breve sintesi di alcuni degli interventi. Si può accedere a tutte le conferenze tramite il collegamento che si trova alla fine di questo articolo.

Dopo i saluti iniziali del Rettore il Convegno è stato introdotto da **P. Rafael Pascual**, Direttore della Cattedra Marco Arosio, che ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti e che ha espresso i suoi ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile l'evento, ricordando in modo particolare la famiglia Arosio e il X Anniversario dall'istituzione della Cattedra.

Cinque le parti e contenuti affrontati:

1. Il pensiero di Dante e le sue fonti (in due sessioni);
2. Dante nel Novecento;
3. Dimensioni dantesche;
4. Dante oggi;
5. Novità dantesche.

Nelle due giornate hanno contribuito diversi professori, quali: **P. Pedro Barraión**, rettore dell'Università Europea di Roma, **Marcello Ciccuto**, dell'Università di Pisa e presidente della Società Dantesca Italiana; **Edoardo Fumagalli**, dell'Università di Friburgo-Svizzera, **don Alain Contat**, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum; **Gianluca Briguglia**, dell'Università Ca' Foscari Venezia, Giuseppe Ledda, dell'Università di Bologna; Gianfranco Maglio, della Facoltà Teologica del Triveneto; e **Carmelo Pandolfi**, dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum..... Hanno presentato la propria relazione i professori **Giulio Ferroni**, della Sapienza Università di Roma; **Fabio Pierangeli** dell'Università di Roma Tor Vergata; il poeta, saggista e scrittore **Davide Rondoni**; e i professori **Carlo Serafini**, **Isabella Becherucci** e **Vittorio Capuzza**, dell'Università Europea di Roma.

Padre Pedro Barraión LC ha iniziato i lavori del Convegno con una prolusione inaugurale intitolata Dante teologo. Dante non fa un trattato teologico metodico, ma esprime la sua teologia in modo poetico. Con i suoi scritti Dante stimola l'uomo non soltanto a conoscere la verità, ma anche a raggiungere il suo fine ultimo, la sua salvezza, la felicità suprema che si trova in Dio.

Padre Barraión ha sviluppato la teologia dantesca in quattro punti: 1. La fede fondamento della teologia; 2. Una teologia «esistenziale»; 3. Teologia, poesia e bellezza; 4. Attualità della teologia di Dante.

Prof. Marcello Ciccuto ha esposto brillantemente le somiglianze tra Dante e Sant'Agostino con una dissertazione intitolata Agostino e Dante di fronte alla visione ultima. Attraverso la lettura dell'ultimo canto del Paradiso, il Prof. Ciccuto ha illustrato quel cammino umano che parte dalle cose sensibili fino a diventare lui stesso immagine invisibile del Divino. Dante prende spunto dal grande Agostino per plasmare il cammino dell'uomo che inizia come un'immagine divina per diventare un'immagine deificata. L'esposizione del Prof. Ciccuto è stata un esempio di alta lettura dantesca.

Prof. Carlo Serafini ha introdotto la sessione con una riflessione su Dante e il Novecento. Per il Novecento Dante rappresenta un argomento di capitale importanza. Dante è un autore di modernità perenne, la sua opera resiste al tempo. Ci sono due filoni da considerare. Il primo, Dante ha creato un universo affrontando le diverse realtà dell'uomo. La sua opera è onnicomprensiva perché abbraccia tanti aspetti della vita umana. Il secondo filone emerge dalla fondazione della lingua italiana. Con la lingua Dante riesce a dare corpo alle realtà spirituali. Nei nostri tempi abbiamo il compito di seguire Dante, non dobbiamo recuperarlo dal passato, ma arrivare dove lui è arrivato.

Il Prof. Giulio Ferroni ha rilevato come l'influsso di Dante nel Novecento non rimase unicamente in ambito poetico italiano. L'autore della Commedia ha ispirato poeti come Montale, Zanzotto, Sansolini, Fortini, Caproni e Giovanni Giudice ma si è diffuso anche all'estero; un esempio eloquente è T. S. Eliot. L'influsso di Dante nel Novecento non si è limitato ai poeti ma è stato accolto nelle scuole e nell'educazione della società.

Davide Rondoni ha brillantemente esposto una relazione intitolata Un tipo dantesco legge Luzzi. Secondo Rondoni, l'uomo dantesco è colui che è in cammino, in viaggio e quindi in pericolo. Oggi c'è un rischio molto alto di perdere il senso dell'esistenza. Dante, nel suo viaggio, è uno che rischia la perdita della salvezza eterna. Oggi Dante richiama la società attuale a fare attenzione al senso dell'esistenza e invita a superare la cultura dell'indifferenza.

Dante ci parla della sua esperienza. Questo termine, esperienza, è centrale tanto in Dante come

in Luzzi. Dante giudica le sue esperienze per arrivare all'essenza del senso della vita. Da parte sua, Luzzi fa una verifica di sé stesso. La attualità della poesia di Luzzi si trova nel mettere in luce la nozione del desiderio in un'epoca dove il desiderio è morto o almeno in declino. Luzzi vede il desiderio in chiave dantesca come la questione su cui la poesia si confronta con l'esperienza legata al rischio. Questo sarebbe il grande contributo del Novecento alla lettura dantesca.

Nel momento dedicato alle dimensioni dantesche, sono intervenuti **Mirco Manuguerra**, Presidente e Fondatore del Centro Lunigianese di Studi Danteschi; i Membri dell'Associazione Il Cammino di Dante **Silvia Rossetti**, **Oliviero Resta** e **Massimiliano Venturelli**; il **Prof. Rodolfo Papa**, dell'Accademia Urbana delle Arti; e la giornalista pubblicista **Angela Patrono**. Nei loro interventi si sono sottolineati gli aspetti legati alla dimensione conviviale, artistica e culturale in Dante. Sono state evidenziate opere d'arte ispiratrici della Commedia e come la Commedia abbia avuto un impatto in artisti successivi, come Botticelli.

Mirco Manuguerra ha descritto magistralmente la dimensione del

simposio in Dante. A descriverci le abitudini alimentari di Dante c'è il suo evangelista, il Boccaccio, che narra le abitudini di Dante e le sue virtù nel mangiare. È Boccaccio che ci regala un ritratto di Dante per il quale l'uomo doveva mangiare per vivere e non vivere per mangiare. In più, Manuguerra ha analizzato diversi passaggi della Commedia dove Dante fa riferimento a cibi e bevande. Silvia Rossetti, Oliviero Resta e Massimiliano Venturelli hanno presentato il Cammino di Dante, tra beni culturali, artistici e paesaggistici: un passo avanti verso la cultura. Questo cammino parte da una ispirazione di tipo culturale: la passione per la Divina Commedia. Si tratta di seguire le orme del Poeta tra i paesaggi percorsi da Dante. Questo percorso si trova tra l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Il Prof. Rodolfo Papa ha sviluppato l'interessante argomento di Dante e l'arte. Nel suo discorso, il Prof. Papa, ha presentato una visione panoramica in quattro punti. 1. Le immagini che hanno influenzato Dante nella costruzione di alcune parti della Commedia, come il battistero di Firenze, o il Mosaico del Giudizio Universale a Santa Maria Assunta; 2. La teoria del rapporto di Dante con l'arte; 3. Linee generali di illustrazione della Commedia; 4. La Commedia come modello artistico. Tra

molte opere, Dante ha ispirato la famosa immagine dipinta dal Michelino.

Il 15 aprile è stato dedicato allo studio di Dante Oggi e alle Novità Dantesche. La mattina sono intervenuti il sacerdote biblista e compositore **Mons. Marco Frisina** con un notevole intervento teorico e musicale; i Professori **Giulio d'Onofrio**, dell'Università di Salerno e **Alessandro Ghisalberti**, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La mattina si è conclusa con la presentazione dei lavori e la premiazione dell'edizione speciale del Premio Marco Arosio (2020), conferito alla Dott.ssa Francesca Longo.

Mons. Marco Frisina, nella sua conferenza intitolata L'amor che move il Sole e l'altre stelle, ha espresso magistralmente una lettura spirituale e teologica dell'opera di Dante. Mons. Frisina ha raccontato la sua esperienza nella composizione musicale con canti della Commedia. Dante, nella sua opera, introduce la musica, particolarmente nel Paradiso. Si tratta di una musica gioiosa accompagnata da danze e canti angelici. Alla fine della sua esposizione Mons. Frisina ha trasmesso alcune delle sue stupende composizioni musicali appartenenti alla "sua" Divina Commedia.

Il Prof. Giulio d'Onofrio, nella sua relazione "L'altra donna del poeta", ha interpretato genialmente una canzone di Dante dedicata a Violetta. In questa canzone monostrofica, dedicata all'amore umano, Dante nasconde un contesto religioso profondo e significativo. Ci sono evocazioni alla speranza collegate alla Sacra Scrittura, particolarmente ai salmi. Dante si riferisce alla Scrittura come una manifestazione umbrifera di quello che gli uomini vedranno nella gloria celeste. Questa poesia potrebbe applicarsi anche alla Vergine Maria. Attraverso una dettagliata esegesi dei testi, il Prof. d'Onofrio ha mostrato somiglianze tra la canzone a Violetta e diversi riferimenti alla Vergine, tra di essi la Salve Regina, la meditazione attribuita a san Bernardo sulla Salve Regina, la Divina Commedia e altri scritti dello stesso Dante.

Il Prof. Alessandro Ghisalberti ha segnalato in modo eccellente l'influsso aristotelico in Dante nella sua relazione Aristotele e l'Ulisse di Dante. La conferenza si è articolata in cinque punti:

1. L'ideale aristotelico nella filosofia di Dante;
2. Il viaggio di Ulisse e il viaggio di Dante, somiglianze e differenze;
3. Ulisse, Dante e il sogno della sirena nel canto XIX del purgatorio;
4. Il viaggio per divenire del mondo esperti;
5. Le sirene e la conoscenza. La relazione ha sottolineato l'importanza di realizzare il desiderio naturale umano di ottenere la conoscenza attraverso l'esperienza.

Tuttavia, l'esperienza di Dante illustra come superare la tentazione che fece cadere Ulisse. Per superare la prova e soddisfare pienamente i suoi desideri l'uomo non può che accogliere la grazia.

È stata organizzata inoltre la **Cerimonia di Premiazione** della presente edizione (la decima) del **Premio Marco Arosio**. Si sono presentati i diversi candidati al Premio con una breve esposizione degli argomenti svolti nei loro lavori. La giuria e il comitato della Cattedra hanno designato e comunicato i tre migliori. Il premio è stato vinto dalla **Dott.ssa Francesca Longo** con il suo studio dal titolo "A conoscer la prima radice": la concezione dantesca dell'incontinenza nel contesto dell'intellettualismo etico tardo medievale. Gli altri due candidati che hanno meritato la menzione speciale sono stati la Dott.ssa Laura Pasquini e il Dott. Paolo Andreoni.

A questo punto del Convegno è intervenuto il **Dott. Franco Arosio**. Ha salutato i partecipanti e ha espresso il suo compiacimento per la **collaborazione** tra l'**Ateneo Pontificio** e l'**Università Europea nel Convegno su Dante**, auspicando che queste collaborazioni continuino in **futuro**, anche dando luogo a nuove iniziative, come l'approfondimento della filosofia economica medievale, riscoprendo la

paternità della Fondazione del Monte di Pietà e quindi del microcredito. Ha ringraziato le Autorità delle due Istituzioni, così come il Direttore della Cattedra, padre Rafael Pascual LC, e il Prof. Marco Martorana, per la sua organizzazione del convegno. Secondo il Dott. Arosio, il convegno ha offerto un degno omaggio a Dante in questo importante anniversario. In più ha fatto memoria del meritevole contributo di suo figlio, il Prof. Marco Arosio, alla causa di Dante, come la riscoperta dell'importante lavoro del francescano Bartolomeo Da Colle di Val d'Elsa, profondo conoscitore della Divina Commedia.

È stato presentato il volume *Il desiderio di vedere Dio. Amore e misericordia in Dante* da parte dei Professori **Don Samuele Pinna** e **Franco Nembrini**; e le esposizioni del **Dott. Alberto Forni**, ex funzionario della Camera dei Deputati; e del **Prof. Costantino Sigismondi**, dell'ICRA/Sapienza.

Il Prof. Sigismondi ha magistralmente esposto l'astronomia di Dante. Ha presentato le fonti astronomiche di Dante e le sue osservazioni planetarie; un fatto impressionante del Poeta è la sua capacità di calcolare le date in base alla posizione dei pianeti. Dante era un polimathes, quel che osservava lo ricordava.



Il post Pandemia e la Neurobioetica a confronto

Convegno Interdisciplinare - Zoom Webinar, 10-11 giugno 2021

La Facoltà di **Bioetica** dell'**Ateneo Pontificio Regina Apostolorum**, il **Gruppo di Neurobioetica**, il **BrainCircleItalia** hanno organizzato due giornate di riflessione dedicate al post Pandemia, etica, diritto, statistiche e vaccini anti-COVID.

Tra i tanti quesiti e i molteplici temi affrontati; la sorveglianza e il controllo individuale attraverso il riconoscimento biometrico, che gli stati potrebbero mantenere e implementare anche dopo la crisi epidemica; il ruolo della **digital revolution**, quale nuova forma di convivenza tra gli uomini che può ridefinire gli attuali concetti di privacy e libertà; la ridefinizione dei nostri spazi identitari, rimodulati da queste minacce invisibili.

Ci troviamo a vivere un momento storico molto complesso, da una parte l'epoca migliore per poter affrontare clinicamente e tecnologicamente questa Pandemia, dall'altra il Coronavirus che, come una "tempesta", sta smascherando le nostre vulnerabilità, lasciando scoperte quelle superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

Un Panel di altissimo spessore scientifico e culturale (tra i quali Viviana Kasam - Presidente BrainCircleItalia, Prof. P. Alberto Carrara, L.C. Dir. del Gruppo di Neurobioetica APRA - UER, Prof. Gian Carlo Blangiardo, Presidente dell'ISTAT, Prof.ssa Marina Pizzi, Prorettrice alla Ricerca dell'Università di Brescia, Prof.ssa Matilde Leonardi Neurologo, pediatra, Direttore UOC – Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo

Besta, Milano, Prof. Amedeo Santosuosso Former President of First Chamber, Court of Appeal of Milan Professor of Law, Science, New Technologies at the University of Pavia, Department of Law Professor of ICTs, Artificial Intelligence and law at Institute of Advanced Studies (IUSS), Pavia (I) e tanti altri) suddiviso in quattro sessioni, si è confrontato e ha dibattuto su queste tematiche, in un confronto interdisciplinare a tutto campo.

Enti promotori:

- Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA)
- Università Europea di Roma (UER)
- Cattedra UNESCO in Bioetica e Diritti Umani APRA
- Istituto Scienze e Fede APRA
- Master Consulenza Filosofica Antropologia Esistenziale APRA-UER





1.4

**RASSEGNA
RICERCA E ATTUALITÀ**

Un altro aspetto
della missione dell'Ateneo
è creare, promuovere,
in piena comunione
con Il magistero
della Chiesa,

insegnamenti che rispecchino lo spirito del Vangelo, con il fine di rispondere a domande teoriche ed esistenziali dell'essere umano, impregnando di spirito evangelico l'intera società. Papa Francesco ci ricorda che siamo chiamati a contribuire ad una “coraggiosa rivoluzione culturale”, in particolar modo in ambito accademico, e a “dare ragione della nostra speranza” davanti alle sfide che pone il nuovo millennio. “È necessario arrivare, là dove si formano nuovi racconti e paradigmi, con proposte



accademiche significative, solide e credibili – esorta Francesco nella Evangelii Gaudium - dal momento che non è sufficiente la preoccupazione dell'evangelizzatore di giungere ad ogni persona, ma il Vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme”. È necessario - sottolinea il pontefice - che la teologia pastorale entri in dialogo con altre scienze ed esperienze umane, al fine di far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali nel mondo.

L'epidemia al tempo dell'intelligenza artificiale

A cura del Prof. P. Alberto Carrara, L.C.,
Direttore del Gruppo di Neurobioetica

La misteriosa scrittrice americana Emily Elisabeth Dickinson (1830-1886), nota per la sua vita insolita e vissuta prevalentemente nella casa di Amherst dove era nata, in una sorta di quarantena, oltre alla sua nota poesia sul cervello "Il Cervello è più esteso del Cielo" (The Brain is wider than the Sky) ha tra i suoi componimenti uno dedicato alla tempesta.

Tradotto da Eugenio Montale nel 1945, questa poesia, la numero 1593, suona così: "1 Con un suono di corno Il vento arrivò, scosse l'erba; un verde brivido diaccio così sinistro passò nel caldo 5 che sbarrammo le porte e le finestre quasi entrasse uno spettro di smeraldo: e fu certo l'elettrico segnale del Giudizio. Una bizzarra turba di ansimanti 10 Alberi, siepi alla deriva E case in fuga nei fiumi È ciò che videro i vivi.



P. Alberto Carrara, LC
Coordinatore del Gruppo di Neurobioetica
Membro Corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita

Tocchi del campanile desolato Mulinavano le ultime nuove. 15 Quanto può giungere, quanto può andarsene, in un mondo che non si muove!"

Il Coronavirus che abbiamo tutti imparato a conoscere e che l'Organizzazione Mondiale della Salute (WHO) nominò il 12 gennaio "2019-nCoV" (cioè nuovo coronavirus 2019) e la patologia connessa "COVID-19" l'11 febbraio, si è globalmente diffuso come una vera e propria "tempesta" in un mondo globalizzato e tecnologizzato che si muoveva frenetico e quasi inarrestabile verso la conquista dei suoi obiettivi di crescita, produzione ed efficienza, premiando con la fama quelle "hard" e "soft

skills" tipiche delle nostre industrie 4.0. Da mesi il silenzio, l'isolamento, il deserto delle nostre città, la solitudine dei nostri monumenti sono divenuti la nostra "tempesta" esistenziale.

In una suggestiva, quanto spettrale, Piazza San Pietro vuota, lo scorso 27 marzo Papa Francesco descrisse questo momento tragico con queste parole:

"fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti".

Come ha recentemente messo in evidenza lo storico israeliano Yuval Noah Harari, da una parte, ci troviamo a vivere l'epoca migliore per poter

affrontare clinicamente e tecnologicamente questa pandemia e questo grazie allo sviluppo della medicina molecolare, delle biotecnologie e dell'intelligenza artificiale. Sull'altro lato della medaglia la tempesta coronavirus sta smascherando le nostre vulnerabilità, lasciando scoperte quelle superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

Il SARS-Cov-2 (il nuovo Coronavirus) non ha confini, non è soggetto a barriere, né a muri, colpisce tutti, non guarda in faccia nessuno, non considera i passaporti, il ceto sociale, il virus non legge i titoli sui nostri biglietti da visita. Ma lo stesso motivo per cui si diffonde, cioè la nostra comune appartenenza ad una stessa natura umana, ci fa riscoprire quel possibile antidoto in grado di immunizzarci per far fronte all'avversità: non siamo monadi chiuse in noi stessi, tutto è congiunto, tutti siamo intrinsecamente connessi uno all'altro nell'intreccio dell'essere per cui nessuno si potrà salvare da solo. Il coronavirus ci dovrebbe far risvegliare dalla frenesia assordante a cui eravamo abituati e che ora ci spaventa per il suo irricognoscibile silenzio. La pandemia che ci ha colpiti sottolinea come tutte le nostre esistenze siano profondamente in comunione tra loro, molteplici interazioni le concatenano, per cui oggi più che mai sentiamo sulla nostra pelle il brivido del comune legame al quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza

come fratelli. Nessuno di noi vive da solo, continuamente entra nella mia vita quella degli altri: in ciò che penso, dico, faccio, opero. E viceversa, la mia vita entra in quella degli altri.

“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti... anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme” (Papa Francesco, 27 marzo 2020).

All’orizzonte può esserci un grande problema, più a lungo termine, che riguarda il tema della sorveglianza e il controllo individuale attraverso il riconoscimento biometrico che gli Stati potrebbero mantenere ed implementare anche dopo la crisi epidemica. Anche su questo Harari ci mette in guardia: “uno dei pericoli dell’attuale epidemia è che giustificherà misure estreme di controllo... Ma anche dopo di essa, questa idea rimarrà”.

Siamo chiamati a reinventare le nostre relazioni e a scoprire le nostre deep skills, quelle relative alla nostra capacità empatica, al saper stare con gli altri, all’ascolto, alla solidarietà, ma pure alla moralità e alla responsabilità.

Per riflettere su questa situazione esistenziale che viviamo, il Gruppo di Neurobioetica e il BrainCircleItalia hanno organizzato una giornata dedicata al tema “L’epidemia al tempo dell’intelligenza artificiale. Una nuova antropologia per un mondo più sicuro?” che si è svolta il 23 aprile 2020 in diretta dalla pagina Facebook Neuroscienze e Neuroetica.

Un panel di altissimo spessore scientifico e culturale suddiviso in 5 sessioni ha dibattuto l’odierna contingenza epidemica in un confronto interdisciplinare a tutto campo. Oltre 5.000 persone hanno seguito l’evento.

La digital revolution, può rappresentare una nuova forma di convivenza tra gli uomini che, nel rendersi utile per combattere i nuovi nemici rappresentati dalle epidemie, riconsideri gli attuali concetti di privacy e libertà. Emerge, allora, la necessità di un patto tra cittadini e istituzioni per ripensare le modalità di applicazione di quella che Hobbes definirebbe una nuova “legge di natura”. Ma quanto, dei nostri spazi identitari, siamo disposti a rinunciare per combattere queste minacce invisibili?

Presentato e moderato da Claudio Bonito dopo i Saluti delle Autorità accademiche, hanno



introdotto il tema: Viviana Kasam, Presidente BrainCircleItalia e P. Alberto Carrara, L.C., Direttore del Gruppo di Neurobioetica.

La mattinata articolata in due sessioni: nella prima, quella scientifica interviene Gian Carlo Blangiardo, Presidente dell’ISTAT e Luca Maria Gambardella, Università di Lugano, Istituto Dalle Molle di studi sull’Intelligenza Artificiale USI-SUPSI. Nella seconda sessione, medico-clinica, interviene Matilde Leonardi, neurologo, pediatra, Direttore UOC – Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano; Nicolino Ambrosino, pneumologo – Istituti Clinici Scientifici Maugeri e Stefano Mazzoleni, docente di Informatica e Big Data Analytics – Politecnico di Bari.

Il pomeriggio si è aperto con la sessione giuridica, con gli interventi di: Amedeo Santosuosso, direttore scientifico, European Centre for Law, Science and New Technologies (ECLT), Università di Pavia; Avv. Tania Cerasella, avvocato, membro del GdN e Avv. Emanuela Cerasella, Avvocato, Coordinatrice del Sottogruppo di Neurodiritto del GdN. Segue la sessione tecnico-analitico-filosofica dove sono intervenuti: Damiano Sabatino, CEO Travelport e Guido Traversa, filosofo, Università Europea di Roma – Coordinatore Master in Consulenza Filosofica ed Antropologia esistenziale. Il Convegno si è concluso con la sessione psichiatrica di: Donatella Marazziti, medico psichiatra, Università di Pisa, Docente all’Università Unicamillus di Roma, Responsabile delle ricerche BRF Brain Research Fondazione Onlus e Armando Piccini, neurologo e psichiatra, Docente all’Università Unicamillus di Roma, Presidente BRF Brain Research Fondazione Onlus.

Joint Diploma Donne e Chiesa, tenutosi dal 19 giugno al 3 luglio 2021, ha promosso l'importanza del contributo delle donne nella Chiesa

Articolo di Marta Rodríguez - Docente ISSD
Aleteia 19 maggio 2021

A gennaio di quest'anno, il Santo Padre ha pubblicato il Motu Proprio *Spiritus Domini*, con il quale modificava il canone 230 e apriva i ministeri del lettorato e l'accollato anche alle donne. In alcuni ambiti questa decisione è arrivata del tutto inaspettata; in altri, è sembrato che si fosse fatta sperare per troppo tempo. Ogni volta che si parla della questione delle donne nella Chiesa, emergono reazioni simili: da una parte una certa paura, dall'altra, una impazienza crescente di fronte alla lentezza con cui si fanno i cambiamenti. Ciò che sta succedendo nella Chiesa tedesca ci interpella e ci fa pensare.



Papa Francesco riconosce nella Evangelii Gaudium 104 che le rivendicazioni dei legittimi diritti delle donne pongono alla Chiesa domande profonde che la sfidano e che non si possono superficialmente eludere. Riconosce chiaramente (come anche a *Christus Vivit* 42) quanto ha pesato la lunga storia del maschilismo nelle prassi ecclesiali. Questo fatto va riconosciuto e affrontato opportunamente. Ma non si tratta solo delle donne, ne è un problema solo loro. Quello che si cela qui è forse un'opportunità di rinnovamento per tutta la Chiesa: affinché viva più pienamente ciò che ha capito di sé stessa nel Concilio Vaticano II. L'ecclesiologia del Concilio

è infatti una ecclesiologia di comunione, che, dal fondamento della uguale dignità di tutti i battezzati, concepisce tutti i ministeri ordinati al servizio del Popolo di Dio. La parola «sinodalità» è un modo di essere della Chiesa, che dà anche spazio ad una ministerialità più diffusa tra tutti i battezzati (senza nulla togliere al ministero presbiterale, ma al contrario). La recente nomina di S. Nathalie Becquart come Sottosegretario del Sinodo dei Vescovi è un altro segno del Papa, che conferma questa direzione.

I principi teologici sono chiari, ma il cammino per il cambiamento culturale e le prassi è ancora lungo. In questo terreno, le donne sono forse la punta di lancia, perché costringono a porsi delle domande e a mettersi in cammino. Quale è la differenza tra la Tradizione come fonte della Teologia e le tradizioni culturali, limitate e superabili? Perché si fa tanta fatica ad applicare e vivere i principi teologici? Quali sono i blocchi culturali? Come affrontare tali blocchi nella formazione dei sacerdoti e dei laici? Nella questione che riguarda il contributo delle donne nella Chiesa, quali sono i principi che devono guidare l'azione? Quali chiavi

possono guidare la lettura dei diversi contesti: quelli più inquieti e quelli più apparentemente immobilisti?

Le domande sono tante, e bisogna anche sapere rispondere tenendo in conto dei diversi contesti culturali. Quando il Santo Padre parla di questo tema, ripete sempre che si tratta di «avviare processi». Come Istituto di Studi Superiori sulla Donna (un istituto eretto dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum nel 2011) ci siamo chiesti come avviare tali processi, e abbiamo capito che una condizione necessaria è formare gli agenti del cambiamento. Per questo motivo, nel 2019 – 2020 abbiamo proposto il primo Diploma con il titolo «Donne e Chiesa».

Il successo della prima edizione ne ha permesso una seconda, che si terrà quest'anno dal 19 giugno al 3 luglio, a titolo congiunto in collaborazione con la Pontificia Università di Sant' Tommaso D'Aquino, la Pontificia Università Salesiana, la Pontificia Università Urbaniana, la Pontificia Facoltà di Scienze della Educazione Auxilium e il Pontificio Istituto di Studi Teologici per la Vita consacrata Claretianum. L'iniziativa conta anche con la collaborazione dell'Accademia dei Leader Cattolici di America Latina. Il diploma di quest'anno ha come titolo:

“Donne e Chiesa: come attivare processi e promuovere la collaborazione effettiva tra uomini e donne nella Chiesa”.

Il Programma è articolato in tre moduli tematici, più i laboratori.

Il primo modulo è il **modulo socio-storico**, e offre le coordinate fondamentali dell'evoluzione storica in cui si collocano le diverse questioni culturali, ponendo all'attenzione punti di forza e di debolezza, alle convinzioni acquisite e ai nodi problematici dell'inculturazione della fede cattolica nel suo dialogo sociale, per guardare avanti con spirito propositivo.

Il **modulo antropologico** (antropologia filosofica e teologica), approfondisce il significato della differenza sessuale nella persona umana e la complessità di elementi che entrano in gioco nella formazione dell'identità sessuale, per illuminare come si possa esprimere nella collaborazione e reciprocità tra uomini e donne nei contesti ecclesiali.

Il **modulo ecclesiologicalo e mariologico** riprende i punti salienti del Magistero conciliare e post-conciliare per quanto riguarda i laici e le donne, per aprire piste di applicazione creativa, fedele e profetica. Sviluppa cosa dice la figura di Maria sull'identità e missione delle donne nella Chiesa, presenta lo status questionis, alcuni punti critici e le vie da percorrere. I laboratori, inseriti all'inizio, metà e fine percorso, hanno come obiettivo l'assimilazione e messa in pratica dei contenuti delle lezioni.

Il percorso non ha la pretesa di dare tutte le risposte. È piuttosto concepito come un laboratorio di idee, che possa aprire prospettive, creare sinergie e pensiero, in fedeltà creativa allo Spirito Santo.



Azioni umane e cambiamenti ambientali

Di P. Fernando Pascual, L.C.

Gli esseri umani acquisiscono maggiori responsabilità non semplicemente perché fanno parte del pianeta, ma perché hanno un'origine unica e un destino che va oltre il tempo e lo spazio che conosciamo.

Nel corso del tempo, ma più intensamente negli ultimi decenni, c'è stato un crescente interesse nella valutazione dell'impatto del comportamento umano sull'ambiente.

Questo interesse è accompagnato, negli individui e nei gruppi, da un serio sforzo per difendere l'ambiente dalle azioni nocive della specie umana.

Dietro questo desiderio ci sono due idee, una abbastanza ovvia ed esplicita, l'altra poco evidenziata ma non meno importante. La prima idea presuppone che l'ambiente sia un bene che merita di essere protetto. La seconda idea pone gli esseri umani, in parte, come aventi responsabilità speciali verso l'ambiente.

La prima idea avrà importanti sfumature. È ovvio che l'ambiente cambia nel corso della storia del pianeta. Dove una volta c'era una foresta oggi c'è un deserto. Dove un tempo fiorivano i

prati ora c'è una forte crescita di arbusti.

Ciò che viene spesso sottolineato è che l'ambiente naturale conterrebbe una serie di equilibri che permettono la coesistenza di diverse specie di piante e animali, e che queste stesse specie sono un patrimonio, un valore, che vale la pena proteggere e conservare.

La seconda idea è piuttosto complessa e, in alcuni casi, può portare a una strana contraddizione. Che gli esseri umani abbiano un enorme potenziale è ovvio e quasi universalmente accettato, e sarebbe strano per chiunque negarlo.

Il problema è spiegare la base di questi potenziali. Se si adotta una visione materialista, negando l'esistenza di un'anima spirituale e riducendo l'essere umano a una specie vivente che è sorta attraverso un processo evolutivo autonomo, allora le potenzialità umane sarebbero parte di quel processo e quindi qualcosa di neutro in sé, senza connotazioni etiche.

Ma poi sorge un problema serio: perché un essere vivente che, secondo certi evolucionisti, ha avuto origine dallo sviluppo delle leggi della materia, dovrebbe controllare il suo comportamento per favorire la sopravvivenza di altre specie

e, in definitiva, di se stesso? In altre parole, se l'evoluzione ha "prodotto" un essere capace di costruire grattacieli, di pavimentare strade, di usare massicciamente il petrolio, di usare bombe nelle guerre, non sarebbe "naturale" permettere ad un tale essere di agire secondo le sue possibilità?

Sembrerebbe facile rispondere a questa obiezione, da una prospettiva materialista, ragionando in questo modo: è vero che l'uomo è emerso dalla materia e che non c'è nulla in lui che lo separi radicalmente dagli animali; ma è anche vero che l'evoluzione stessa ha dato all'uomo il potere di autocontrollo.

La realtà, però, sembra andare contro questo ragionamento: basta osservare gli enormi cambiamenti ambientali, molti dei quali dannosi, che milioni di esseri umani hanno provocato e continuano a provocare; e riconoscere che tra questi cambiamenti molti sono andati proprio non solo contro l'ambiente, ma contro gli stessi esseri umani...

In realtà, esiste un'altra prospettiva sulla questione, che consiste nel riconoscere che gli esseri umani non sono semplicemente il risultato di processi evolutivi autonomi, ma sono dotati di un'anima spirituale, un'intelligenza e una volontà, che li rendono diversi dagli altri esseri viventi del pianeta, e quindi responsabili delle azioni buone o cattive che possono compiere.

In questa prospettiva, l'attenzione all'ambiente è inquadrata in una visione in cui gli esseri umani acquisiscono maggiori responsabilità non semplicemente perché sono parte del pianeta, ma perché hanno un'origine singolare e un destino che va oltre il tempo e lo spazio che conosciamo.

Questa è la prospettiva che emerge nella visione cristiana, una prospettiva che trova espressione concreta in un documento orientato quasi esclusivamente a riflettere sull'importanza dell'ambiente: l'enciclica di Papa Francesco del 2015 "Laudato si'".

Questa è la prospettiva che può contribuire molto a un tema di tale interesse e urgenza, quello della conservazione dell'ambiente, per il bene non solo della razza umana, ma anche di tante specie di animali e piante.

L'ambiente che abbiamo ricevuto e la biodiversità che lo caratterizza meritano di essere protetti, perché rendono possibile e bella la convivenza di noi che condividiamo, per un tempo che non sappiamo quanto durerà, lo stesso pianeta, mentre camminiamo verso il mondo che inizia oltre la frontiera della morte..



2

UNA COMUNITÀ
ACCADEMICA E MISSIONARIA
IN ASCOLTO DELLA FEDE
E DELLA CULTURA DI OGGI

Vita di comunità,
lavoro in gruppo,
coraggio nella ricerca
della verità, ascolto
della volontà di Dio:

sono le parole che risuonano nel profondo dell'anima di centinaia di ex studenti dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma provenienti dai cinque continenti.

L'Ateneo ha sempre creduto e coltivato ottimi rapporti di amicizia, convivialità e collaborazione con i suoi studenti che hanno frequentato le sue aule in questi oltre 25 anni. Sono stati legami basati sui comuni interessi culturali, sociali e religiosi, come gli stessi studenti, docenti e Alumni raccontano.

L'APRA si è impegnata ad offrire formazione professionale d'eccellenza, creando relazioni aperte al dialogo tra studenti-docenti e alimentando il senso comunitario all'interno di tutta la Comunità Accademica. Con amore sincero, abbattendo protagonismi, egoismi e poteri,



l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum crede nel creare un'ambiente universitario più aperto, più accogliente, più valido, sia scientificamente che umanamente, attento ad ogni individuo/persona che la compone e al servizio della verità.



2.1

**LA “VOCE”
DELLA NOSTRA COMUNITÀ,
DENTRO E FUORI**

Saluti in occasione del Dottorato *Honoris Causa* al Prof. Evandro Agazzi

Di P. José E. Oyarzún, L.C.

Egregio P. Decano, udita la sua richiesta molto volentieri conferiamo il grado di Dottore Honoris Causa in Filosofia al Chiarissimo Professor Evandro Agazzi.

Come Rettore di questo Ateneo, colgo l'occasione per rivolgere un cordiale saluto al Prof. Agazzi a nome di tutta la nostra comunità accademica e a tutti voi qui convenuti vi do il benvenuto.

Allo stesso tempo, vorrei evidenziare in modo breve alcuni aspetti generali del suo rapporto con la nostra istituzione e i punti di contatto tra il suo pensiero e la nostra proposta culturale, che si aggiungono ai motivi già presentati dal Decano della Facoltà di Filosofia, P. Alex Yeung.

Infatti, come ha accennato il Decano, tra il nostro Ateneo Pontificio "Regina



Apostolorum" e il Professor Agazzi ci sono stati sempre ottimi rapporti di amicizia, di viva cordialità e di profonda collaborazione, sulla base di comuni interessi culturali, sociali e religiosi. Tant'è che il dialogo scientifico con lui intessuto si è rivelato terreno molto fertile, i cui frutti sono stati abbondanti. Apprezziamo molto questa sua vicinanza e il magnifico contributo che ha voluto e che continua ad offrirci. E ringraziamo Dio, per aver ricevuto questo grande dono.

Detto questo, condivido con voi tutti la gioia

di rendere a un uomo di fede e di scienza un tributo accademico che suggella un impegno culturale e una testimonianza cristiana di altissimo profilo, i cui benefici sono stati già tratti sia da chi ha avuto modo di conoscerlo di persona, sia da chi si è avvalso dei suoi studi per intenti vari.

E – garantendo l'impegno di questo Ateneo ad ampliare la conoscenza della sua figura – auspico vivamente che il suo esempio e la sua opera costituiscano sempre un faro per chi vorrà attraccare nei porti della Verità, unica e sola di Cristo, orientato altresì dalle coordinate del sapere scientifico.

Maria Regina Apostolorum, nostra protettrice, sia per Lei la stella del mattino, sia la luce che continui a orientarLa nella Sua missione culturale ed accademica.

Complimenti Prof. Agazzi e grazie per tutto quello che ha fatto e che continuerà a fare a favore della comunità scientifica.

**Fr. Francisco Posada, L.C.**

Facoltà di Filosofia

“Credo che la Missione di ogni Ateneo sia quella di far crescere ogni studente sia dal punto di vista intellettuale, spirituale e come persona. Ringrazio tutti coloro che fanno parte di questo Ateneo che mi hanno permesso di vivere a pieno questa esperienza.”

**Paola Serafini**

ISSR – Corso Estivo 2021

“Le aspettative sono state ampiamente soddisfatte e ho apprezzato molto la professionalità dei docenti, religiosi, che hanno approfondito due sfaccettature fondamentali per la vita consacrata: l’aspetto teologico e l’aspetto psicologico e soprattutto l’attenzione alla formazione umana. Ecco io penso che queste sono occasioni di confronto e occasioni anche per un cambio di mentalità nella vita consacrata che possa essere sempre più ancorata alla vita e quindi che ognuno di noi abbia sempre più consapevolezza prima della propria vita e poi di quelle che sono anche le esigenze del mondo. Penso che in questo corso sia stato sottolineato questo aspetto e ringrazio vivamente questa Facoltà per l’opportunità che ci ho dato e spero che possa crescere proprio più questo servizio.”

**Fr. Santiago Canal, L.C.**

Facoltà di Filosofia

“Il percorso nella Facoltà di Filosofia significa Accompagnamento, Misericordia e Intelligenza.”

**Suor Mariella**

ISSR – Corso Estivo 2021

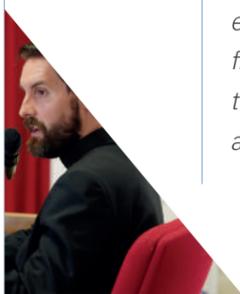
Oggi l’obiettivo è quello di costruire comunità di religiosi perseveranti nella gioia; un elemento che unisce e che ci chiama a testimoniare la bellezza della vita religiosa. Questo ambiente è molto accogliente e familiare. Mi sono sentita accolta dal Direttore e da tutti i docenti che con professionalità, umanità ed esperienza cercano di trasmetterci e incoraggiarci con entusiasmo per poter vivere il servizio dell’autorità.”



P. Alberto Carrara L.C.

Dottorato Facoltà di Filosofia 2021

“Sono contento di aver compiuto questo primo passo per entrare in modo pieno e far parte della comunità accademica stabile dei docenti dell’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Seguirò insieme a loro la grande missione di evangelizzare la cultura e la formazione di leader cristiani per dar ragione con la filosofia, teologia e bioetica alle grandi questioni del mondo contemporaneo. Grazie a tutti coloro che mi hanno appoggiato in questi anni e a tutti coloro che continueranno anche a seguire l’attività del Gruppo di Neurobioetica.”



P. Michael Baggot, L.C.

Dottorato Facoltà di Bioetica 2021

“Ho avuto l’opportunità di difendere il mio dottorato qui all’ Ateneo Pontificio Regina Apostolorum sul transumanesimo. Ho trascorso gli ultimi quattro anni lavorando e studiando per vedere come la tradizione tomistica dell’etica morale naturale possa entrare in dialogo con i pensatori transumanisti con coloro che cercano di superare tutti i nostri limiti biologici per raggiungere un miglioramento radicale. Questo è stato un progetto ambizioso creativo e sono così grato al Regina Apostolorum per avermi sostenuto in questo; per avermi dato gli strumenti per analizzare un nuovo gruppo all’avanguardia e per creare questo lavoro che penso sia difficile trovare altrove. I miei studi di dottorato hanno arricchito il mio lavoro con centinaia di studenti come professore assistente di bioetica presso Regina Apostolorum e professore aggregato di teologia presso l’università americana Christendom College. Il programma mi ha aiutato a crescere in conoscenza, umiltà e forza. L’Apra mi ha così formato nelle virtù chiave per la mia vocazione di evangelizzare la cultura. La mia difesa dottorale ha segnato la fine di un periodo fruttuoso di crescita personale e l’inizio di una nuova ed emozionante tappa della mia missione di tutta la vita....Non vedo l’ora di condividere il frutto della mia ricerca con il mondo quando pubblicherò la mia tesi”.





P. Jorge Enrique Mújica, L.C.

L.C. laureato in Filosofia presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, e collaboratore di player media sia della carta stampata e digitali per temi religiosi e di comunicazione. Recentemente è stato invitato ad assumere la direzione editoriale di ZENIT, una delle più importanti e antiche agenzie di stampa cattoliche, nella sua versione in spagnolo. Inoltre, è corrispondente a Roma del portale di informazione socio-religiosa Religion en Libertad e inoltre fondatore e attuale direttore di Actualidad Magazine.

Nel 2011 è stato uno dei 200 blogger selezionati che hanno partecipato al congresso internazionale organizzato dai Pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni Sociali a Roma. A breve inizierà un dottorato in comunicazione.



Jennifer E. Miller

Ha conseguito il suo dottorato in Bioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, è fondatrice della “Bioethics International”, un'organizzazione no-profit focalizzata sull'innalzamento dell'asticella dell'etica e della centralità del paziente nell'innovazione sanitaria, e della Good Pharma Scorecard, (un indice che classifica i nuovi farmaci e le aziende farmaceutiche in base alle loro prestazioni etiche; inoltre è co-fondatrice con Scientific American della rivista “Good Medicine, Health, Ethics and Innovation” nella quale ha pubblicato alcuni articoli. È anche membro del World Economic Forum. Attualmente è Assistant Professor presso la Yale School of Medicine. L'attuale lavoro del Dr. Miller esplora l'etica e la governance del modo in cui i farmaci, i prodotti biologici e le tecnologie sanitarie vengono ricercati, sviluppati, commercializzati e resi accessibili ai pazienti. Si occupa anche dell'etica dei big data, dell'intelligenza artificiale e dell'apprendimento automatico nel settore sanitario.

Vita di comunità

Di Melissa Maioni - Docente di Bioetica

Il nostro nome “Pontificio Ateneo Regina Apostolorum” mi porta a meditare il momento della Pentecoste:

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

(Dagli Atti degli Apostoli 2, 1-11)

Anche noi ci troviamo quotidianamente **“tutti insieme nello stesso luogo”**, quello dell'Ateneo, e spesso capita di dover parlare con chi **incontriamo lingue completamente differenti tra loro**, non solo da un punto di vista strettamente linguistico, ma anche professionale: c'è un professore cinese che deve parlare con un dipendente amministrativo messicano, c'è chi si occupa dell'accademia, e tra la lettura e un articolo, si trova ad interfacciarsi con il personale che gestisce le richieste d'acquisto, c'è il segretario che deve fare i report per le autorità che sono appena tornate da lunghi viaggi di visita istituzionale, c'è chi si sposa o deve fare i conti con i pianti notturni dei propri pargoletti e con i tempi a incastro della famiglia e chi deve pensare a quando completare il breviario o dire la messa. Eppure in tutta questa varietà c'è il comune desiderio di capirsi, di parlare la stessa lingua, di trovare appoggio

e comprensione da parte dei colleghi, dei superiori, di coloro con cui condividiamo gran parte della nostra giornata.

Esiste una lingua comune e questa è l'amore. Un amore sincero, fatto di gentilezza, di servizio, che combatte il protagonismo, l'egoismo e il potere. Quanto è bello vederci uniti, forti, impegnati nel costruire un'università più aperta, più accogliente, più valida, sia scientificamente che umanamente, attenta ad ogni membro che la compone e a servizio della verità. Le nostre diversità possono essere ricchezze, risorse utili gli uni agli altri, se ciascuno ha a cuore il bene di tutti, e non solo il proprio. Sarebbe bello vivere “l'essere Chiesa” nella nostra vita lavorativa.

Per questo motivo lo scorso 8 maggio 2019, in occasione del 25° anniversario dalla fondazione dell'Ateneo, la nostra comunità accademica ha deciso di ritagliarsi uno spazio per stare insieme, per stare “in famiglia”, fuori dal consueto posto di lavoro. Siamo partiti tutti insieme per raggiungere Piazza San Pietro e ricevere il saluto del Santo Padre Francesco e poi abbiamo proseguito con il pranzo presso Castel di Guido.

Questi momenti possono essere occasione per far crollare le barriere del ruolo che, sebbene sia necessario per garantire serietà e professionalità, a volte irrigidiscono le relazioni. Aprire le porte del cuore, vederci più fratelli e meno colleghi, davanti a una lasagna e a una canzone, svela la nostra umanità, e forse anche la nostra fragilità, che non deve essere motivo di imbarazzo, ma di amicizia autentica.

Inoltre fare memoria di questi 25 anni di storia, costruita su mattoncini di momenti luminosi e di momenti difficili, fatta di costanti e di cambiamenti, di volti e di storie personali, di successi e di fallimenti, ci è servito per ringraziare il Signore perché, nonostante tutto, nella sua provvidenza e nella sua misericordia non ci ha mai abbandonati.

Il collega che gioisce del tuo successo, quello scorbuto che non saluta la mattina ancora in preda al sonno, l'austerità di quel professore con cui non si può scherzare, il buon cuore di quella collega che ogni volta che c'è un compleanno fa una colletta per comprare un regalo, sono tutti pezzettini che fanno di noi ciò che siamo. Se anche una cosa piccola, fosse diversa, non saremmo più noi. Noi abbiamo bisogno dei fratelli!

Santa Maria Maddalena De' Pazzi, ammirando un fiore tra le mani, meditava:

“Il mio Dio ha pensato da un'eternità a crear questo fiore, questo frutto, per amor mio, acciò che io l'amassi!”

Che bello pensare che in questi 25 anni, proprio in ogni singolo istante, tramite tutto ciò che abbiamo vissuto con i fratelli (senza escludere nemmeno un istante), il Signore si è preso cura di noi, per condurci nel cammino verso di Lui, perché ci ama da sempre!”

Collaborazione tra studenti

Nasce Association for the Study of Philosophy and Culture (APC)

Lo scorso ottobre 2020, le Autorità Accademiche dell'Ateneo hanno approvato la **Associazione per lo studio di filosofia e cultura/ Association for the Study of Philosophy and Culture (APC)**,

L'Associazione è stata promossa da un gruppo di studenti della facoltà di filosofia. Il loro scopo è l'applicazione dei contenuti e le abilità intellettuali acquisite negli studi filosofici all'analisi e lo studio della vita culturale e sociale dei nostri giorni. Già attiva dal 2018 sotto la guida dello studente Darius Lawrence L.C., nel 2019, con lo studente Bernardo Ross L.C., allora presidente, ha presentato alle autorità accademiche gli statuti dell'associazione e ha richiesto l'approvazione ufficiale da parte dell'Ateneo. Nel Consiglio è presente un Professore della Facoltà di Filosofia eletto dai membri.

L'APC cerca di arricchire l'esperienza formativa degli studenti di filosofia tramite riunioni di discussione filosofiche e culturali.



Alla Comunità accademica si offre:

- Promozione di conferenze di aggiornamento su temi attuali all'interno della filosofia e il suo influsso nella politica, l'economia ed eventi mondiali. Le conferenze sono aperte a tutti i membri della facoltà.
- Analisi e discussioni filosofiche di eventi di rilievo mondiale.
- Visite culturali a monumenti significativi a Roma e nelle vicinanze.
- Si cerca di riuscire a offrire un evento aperto al pubblico in cui si presentino le conclusioni e gli eventi fatti durante il ciclo

accademico.

L'Associazione è aperta a tutti gli studenti di Filosofia, previa accettazione dei Membri ma esiste la possibilità che altre persone, non appartenenti alla Facoltà, possano entrare a farne parte.



2.2

NETWORK/#FACCIAMORETE

Virtuous Leadership. Una nuova collaborazione internazionale.

Siamo entusiasti e onorati di annunciare l'inizio di una collaborazione strategica e istituzionale incentrata sulla leadership e il servizio attraverso le virtù con sede a Roma presso il nostro Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

Questa collaborazione, grazie al generoso sostegno della Templeton World Charity Foundation, riunisce la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger, l'Università Francisco de Vitoria di Madrid, la Pontificia Università Lateranense, la Pontificia Università Salesiana, la Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino e il Pontificio Ateneo di Sant'Anselmo, con il nostro Pontificio Ateneo Regina Apostolorum come base.

Lo scopo di questa collaborazione internazionale è quello di offrire una formazione dalle istituzioni della Santa Sede che promuova una vita di leadership virtuosa a sostegno delle visioni e delle preoccupazioni



di Joseph Ratzinger e Sir John Templeton per una leadership umile e la coltivazione delle virtù, tra i leader attuali e futuri.

Questa collaborazione finanziata sulla Leadership Virtuosa si svilupperà in diverse fasi già in corso, inizialmente giungendo a compimento in un Programma di Diploma sulla Leadership Virtuosa e infine arrivando ad un ulteriore impatto attraverso progetti di leadership virtuosa derivanti dalle fasi iniziali.

Siamo onorati di iniziare questa promettente partnership internazionale su una realtà così centrale per la nostra missione e carisma, e affidiamo questo progetto e tutti i nostri partner a Maria, Regina degli Apostoli.

Scambio e Network tra realtà Accademiche

Di P. Jesus Villagrasa, L.C. e P. Michael Ryan, L.C. – Maggio 2021

“Ragione Aperta , Tecnologia attuale, Ricerca di Significato, Interculturalità e Internazionalità”.

Papa Francesco nella sua costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* invita le università ecclesiastiche a fare rete. L'**Ateneo Pontificio Regina Apostolorum** è felice di far parte di diverse reti: la **Federazione Internazionale delle Università Cattoliche**, la Federazione Europea delle Università Cattoliche, ma siamo particolarmente felici di far parte della **RIU**, la **Rete Internazionale delle Università della Legione di Cristo** e del **Regnum Christi**.

Siamo anche consapevoli che il nostro contributo offrirà a questa Rete la ricchezza di un'università ecclesiastica e pontificia affinché discipline come la psicologia, l'economia e il diritto non rimangano chiuse in se stesse.

Abbiamo già iniziato un Programma di collaborazione in rete chiamato **“Profesores Globales”**. Questo Progetto consiste nel fatto che un professore di un'università possa condividere le sue esperienze e partecipare alle lezioni di un professore di un'altra università e magari di un altro paese. Con la tecnologia di oggi speriamo di poter far crescere tanto questa collaborazione, convinti che possa dare molti frutti per gli studenti in termini di scambio, interculturalità e internazionalità.

Ci sono diversi progetti, vorremmo menzionare uno dei più recenti in cui vediamo la collaborazione specifica dell'Ateneo. Si tratta di corsi di formazione umanistica che realizziamo in collaborazione con l'Anahuac online affinché gli studenti delle nostre scuole delle nostre università possano avere accesso a corsi di scienze umane sviluppati congiuntamente da professori delle università e professori dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

Possiamo solo sperare che questo Programma di collaborazione internazionale possa dare molti frutti agli studenti e alle studentesse delle nostre università e permettere loro - in modo ancora migliore - di essere costruttori di una società sempre più degna dell'essere umano.

Alleanza tra le nostre Università (#APRA & #UER) - “Global Compact on Education 2020”



Global Compact on Education 2020

La Formazione integrale quale modello pedagogico

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum & Università Europea di Roma

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e l'Università Europea di Roma mirano, in piena sintonia con il "piano educativo" proposto da Papa Francesco, a una **Formazione Integrale** che tende a ricostruire il patto educativo globale: "...ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione...unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna". È un invito a "...dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del Pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente".

Le nostre due Università romane sentono tali compiti etici e spirituali in modo forte e comune: entrambe si misurano con ciò che Papa Francesco vede come un cambiamento epocale che necessita di "un cammino educativo" che non abbandoni nessuno, un "villaggio dell'educazione" dove "tutti" possano essere inclusi.

Si tratta di un modello di formazione permanente che lega lo studio alla vita, che relaziona tra loro le generazioni, le famiglie, le forme del sapere: un'alleanza tra "gli abitanti della Terra".

Mettere in primo piano la persona quale perno della comprensione della realtà in termini valoriali e cristiani, in una dimensione di "servizio" per la comunità.

Questa visione rispetta le altre persone nella loro individualità e relazionalità e la nostra casa comune, che sta alla base di un modello pedagogico teso a coltivare varie capacità trasversali alle scienze umane.

In poche parole, miriamo all'unità del sapere come interdisciplinarietà, in mutuo fruttuoso rapporto reciproco delle scienze, in quanto forme diversamente correlate che integrano le diverse forme di conoscenza umana.

La "Formazione integrale" quale modello pedagogico, ispirato a una visione cristiana, contribuirà al patto globale educativo nella misura in cui stimoli la consapevolezza delle finalità trascendenti che costituiscono la natura umana e il suo libero agire individuale e sociale.

Insieme, ribadiamo e rinnoviamo il nostro impegno a contribuire, con la ricerca, la didattica e il servizio alla società, alla realizzazione di un mondo più giusto, fraterno e umano, dove tutti possiamo veramente vivere la fratellanza e amicizia, e aderiamo pienamente ai valori sociali e pedagogici proposti dal questo Patto Globale Educativo.

José Enrique Oyarzún, LC

Rettore - Ateneo Pontificio Regina Apostolorum

Amador Barrajón Muñoz, LC

Rettore - Università Europea di Roma

Joint Diploma in Donne & Chiesa – Collaborazione tra Università e Istituti Pontifici

“Questo Progetto condiviso vuole mostrare che è possibile avviare vie di dialogo sereno e serio sul ruolo delle donne all'interno della Chiesa. Ed è per questo che vorrei ringraziare tutti coloro che fanno parte di questo bel Progetto.”

Anita Cadavid, Direttrice ISSD.

“Con il Joint Diploma Donne Chiesa viene offerta l'opportunità di creare un laboratorio per scoprire la densità contenuta nell'espressione “Genio Femminile” usata per la prima volta da Giovanni Paolo II.”

P. Leonardo Sileo, Rettore Pontificia Università Urbaniana.

“Oggi è estremamente indispensabile un'educazione e una formazione che sappiano valorizzare la complementarità i tratti propri della mascolinità e della femminilità con uno sguardo antropologico ed etico che sia inclusivo e che possa preparare le nuove generazioni a nuovi sguardi e nuovi orizzonti per valorizzare l'umano.”

Don Mauro Mantovani, Rettore Università Pontificia Salesiana.

“Questo Joint Diploma è importante perché mette a tema donne e chiesa un tema centrale per la Chiesa per la società di oggi soprattutto perché si propone di rifondare questa Alleanza tra uomini e donne e poi è una bella occasione per fare rete tra le università pontificie frutto di una collaborazione che sicuramente potrà svilupparsi anche in futuro.”

Suor Grazia Loparco, Docente Auxilium.

“Non possiamo promuovere il contributo delle donne, la collaborazione tra uomini e donne nella chiesa da soli. Per quello siamo molto contenti di aver messo insieme spiritualità e istituzioni diverse in questo Joint Diploma che vuole essere un laboratorio di idee per aprire prospettive in quelle sfide che affrontiamo oggi”

Marta Rodriguez, Docente ISSD.



2.3

**NUOVE PUBBLICAZIONI
E APPROFONDIMENTI**

L'Antropologia cristiana di fronte alla scienza

Di P. Amador-Pedro Barrajón, L.C. - Docente ordinario di Teologia Dogmatica presso l'Ateneo e Rettore dell'Università Europea di Roma.



Autore di diversi libri, articoli e saggi di teologia dogmatica, spiritualità, scienza e fede, pastorale e cultura cattolica. È stato direttore dell'Istituto Sacerdos ed è socio corrispondente della Pontificia Accademia di Teologia. Collabora dalla fondazione nel Master di Scienza e Fede nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum con un corso sull'antropologia cristiana di fronte alla scienza.

Presentazione L'Antropologia cristiana di fronte alla scienza
-Collana: Scienza e Fede – Saggi n° 22

Il Corso L'Antropologia cristiana di fronte alla scienza, presentato e disponibile in dispense per gli studenti, vuole confrontare l'antropologia teologica cristiana con i risultati della scienza in alcuni campi del sapere che, ad un superficiale sguardo, potrebbero negare la dimensione spirituale dell'uomo. Così si passano in rassegna temi di particolare rilievo, come la relazione tra mente e cervello, le scienze cognitive, lo statuto dell'embrione umano, la teoria scientifica dell'evoluzione, la morte e l'immortalità, inquadrandoli in una dimensione armonica tra ragione e fede.

Un approccio scienziista alla realtà nega l'esistenza dell'anima spirituale, perché non si accetta l'uso della ragione al di là dell'ambito meramente empirico. Ma, ad uno sguardo profondo, che accetta la mediazione di una filosofia realista d'ispirazione tomista, i risultati della scienza, adeguatamente interpretati, possono integrarsi con una visione della persona umana, creata da Dio a sua immagine, dotata di un'anima spirituale e di un corpo materiale, chiamata in Cristo a partecipare alla pienezza della gloria. Trovare l'armonia tra fede e ragione suppone un'importante sfida per la filosofia d'ispirazione cristiana e per la teologia. Ma è una sfida anche per stessa scienza, perché queste altre discipline non solo la arricchiscono, ma la liberano da pretese che in ultima analisi la imprigionano in un mondo chiuso alla realtà dello spirito.

Una libertà per amare. Esperienza della libertà e libertà cristiana

Di P. Marcelo Bravo Pereira, L.C. - Professore Straordinario di Teologia Dogmatica e Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR).



Con un Saggio di Alberto Carrara, Coordinatore del Gruppo di ricerca in Neurobioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Fellow della Cattedra UNESCO in Bioetica e Diritti Umani e docente di Neuroetica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università Europea di Roma e Membro della Pontificia Accademia per la Vita.

Qual è la specificità della libertà cristiana? La libertà cristiana è la stessa libertà umana nel suo più corretto esercizio, elevata dalla grazia divina alla ricerca dei beni soprannaturali.

La libertà non è solo scelta di contingenza, votata al nonsenso. La libertà è un dono, è una missione, è un compito da eseguire durante tutta la vita.

La libertà è la possibilità che ha l'uomo di poter aderire al suo Creatore con un atto che è pienamente suo e, a sua volta, fondato sulla Libertà assoluta.

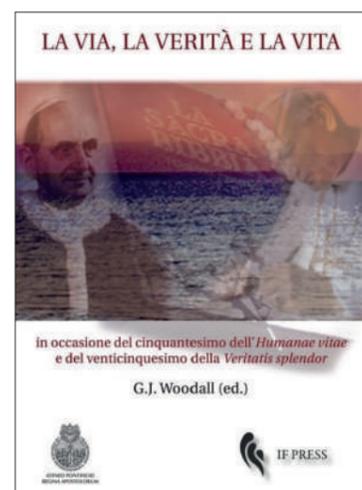
Dio non è quindi una minaccia né un limite all'esercizio della libertà umana. Egli è il garante di questa stessa libertà. Lontano da Dio, non ci può essere che schiavitù e morte spirituale.

La libertà interiore si costruisce nel sacrificio, nella lotta, nel dominio di sé, nel rifiuto della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita (cf. 1 Gv 2,16).

Questo certamente costa fatica. Ma alla luce della libertà che ci viene promessa – e che già siamo in grado di sperimentare su questa terra – il giogo si fa dolce ed il carico leggero (cf. Mt 11, 30), nulla infatti è impossibile a Dio ed ogni sacrificio è piccolo per colui che ama.

La via, la verità e la vita

Di G.J. Woodall



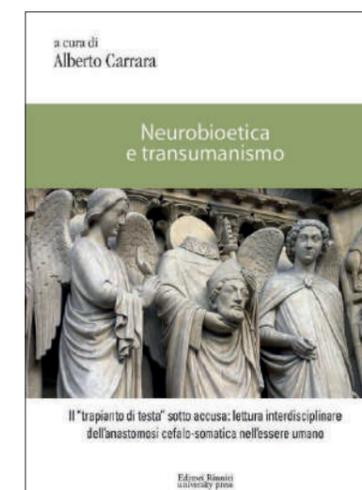
Questa pubblicazione raccoglie gli Atti del Convegno organizzato - dalla Facoltà di Teologia dell'APRA - in occasione di due importanti anniversari per la vita della Chiesa; il Cinquantenario dell'Humanae Vitae e il Venticinquesimo della Veritatis Splendor.

In un tempo in cui tutti iniziano a rendersi conto della gravità del crollo delle nascite nel mondo occidentale, il testo di Paolo VI appare quanto mai profetico nel senso di aver valorizzato il significato della procreazione e dell'apertura

alla vita come parte integrale della vocazione al matrimonio e all'amore coniugale.

Neurobioetica e transumanesimo

Di Alberto Carrara



Il "trapianto di testa" sotto accusa: lettura interdisciplinare dell'anastomosi cefalo-somatica nell'essere umano

Prendendo le mosse dalle ricerche neuroscientifiche e dalle emergenti applicazioni all'essere umano delle neuro-tecnologie, il Gruppo di ricerca in Neurobioetica (GdN) dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA) di Roma ha dedicato gran parte della sua riflessione, ricerca, pubblicazione e formazione dell'anno accademico 2017/2018 ad approfondire criticamente a trecentosessanta gradi tali questioni scegliendo una

tematica molto concreta come "caso di studio": l'anastomosi cefalo-somatica nell'essere umano, detta anche popolarmente "trapianto di testa". Il tutto è stato condensato in un corso di perfezionamento in neurobioetica, il primo nel suo genere, intitolato "Neurobioetica e transumanesimo". Questo volume raccoglie gran parte del frutto di tale riflessione interdisciplinare dimostrando il metodo proprio della riflessione neurobioetica che dagli aspetti neurologici, neurochirurgici, neuroscientifici, riesce a dialogare con discipline umanistiche quali la filosofia, il diritto, l'economia, sino alla teologia.

Il GdN è una realtà attiva nell'ambito della riflessione sistematica e informata sulle neuroscienze e sulle loro multiformi interpretazioni delle stesse che oggi prende il nome di "neuro-etica" o "neuro-bio-etica". Sin dal 20 marzo del 2009 il GdN organizza incontri mensili, seminari, tavole-rotonde, convegni a livello nazionale e internazionale. Nel 2017 è stato riconosciuto a livello globale uno tra i dieci gruppi di ricerca più attivi in materia, occupandosi della riflessione interdisciplinare sulle applicazioni delle scoperte delle scienze neurali alle diverse fasi della vita dell'essere umano.

Il lemma del Gruppo di Neurobioetica "**le neuroscienze che amano la persona umana**" e il suo logo (un cervello stilizzato composto da tanti uomini e donne) sottolineano la centralità della persona umana sotto la prospettiva dell'antropologia realista di stampo cristiano.

Il disegno intelligente è un'alternativa scientifica all'evoluzione? L'insegnamento della Chiesa cattolica su evoluzione, creazione e disegno intelligente.

Di P. Rafael Pascual, L.C. - Alpha Omega, XXII, n. 2, 2019 - pp. 361-377

Questo articolo vuole chiarire lo stato epistemico della proposta dell'Intelligent Design. Possiamo considerarlo come una versione aggiornata dei modi classici di dimostrare l'esistenza di Dio, in particolare della cosiddetta "quinta via". Come tale, non sembra essere né scientifico né propriamente teologico, ma piuttosto una proposta a livello razionale-filosofico. Allo stesso tempo, si deve anche chiarire che la negazione dello scopo nei processi biologici evolutivi è allo stesso modo una posizione filosofica, non scientifica. Propongo di riconoscere questo stato di cose e di riformulare il dibattito al livello adeguato. A livello argomentativo, è altrettanto sbagliato trascurare la controversia quanto screditare il proprio avversario. A livello epistemico, è un errore presentare l'Intelligent Design come un sostituto scientifico della teoria scientifica dell'evoluzione; dovrebbe invece essere considerato un'alternativa vera e seria all'ideologia quasi filosofica dell'evoluzionismo.

La differenza tra "persona" e "uomo". Un discernimento antropologico.

Di P. Juan Gabriel Ascencio, L.C. - Alpha Omega, XXIII, n. 1, 2020 - pp. 3-46

I concetti uomo e persona vengono spesso usati come sinonimi. E lo sono davvero, almeno per certi versi. Tuttavia, c'è da notare che non coincidono in tutto e per tutto. E non è facile trovare una risposta che faccia luce sulla questione. Manca per lo più un quadro più ampio, uno sforzo per trovare punti di riferimento validi che possano spiegare le differenze non meno che le somiglianze che esistono tra i concetti di "persona" e di "uomo". Oggi, in un contesto divenuto più complesso a motivo delle speranze riposte nella tecnica per trasformare l'essere umano, ci si può domandare se proporre un'antropologia che mette la persona al centro sia una

scelta accorta, all'altezza dei tempi. Il concetto di persona non appare forse indissolubilmente legato a certi presupposti socioculturali, filosofici e teologici che da qualche tempo sono caduti nell'oblio o che stanno tramontando velocemente? Ad ogni modo, possiamo domandarci: quale vantaggio derivi dal fondare qualsiasi sviluppo dell'antropologia sulla persona e non sull'uomo, sull'individuo, sul Sé o su altri concetti antropologici?

Una Sintonia Pastorale

Di P. Marcelo Bravo Pereira, L.C. - L'OSSERVATORE ROMANO, 4 maggio 2021

Jean Daniélou (1905-1974) fu creato cardinale nel concistoro del 28 aprile 1969. Una settimana prima ricevette la consacrazione episcopale. Durante la cerimonia alcune persone lanciarono dalle finestre dei pamphlet per contestare la sua consacrazione episcopale, in quanto chiedevano dove fosse il popolo di questo vescovo senza diocesi. Nelle sue memorie, Daniélou risponderà che il suo popolo fu quello dei giovani, soprattutto degli universitari.

Jean Daniélou, che in passato fu accusato di aver promosso una nouvelle théologie, che agli occhi di Garrigou-Lagrange altro non era che un ritorno al modernismo, fu creato cardinale da Paolo VI. Per il gesuita questo onore fu assolutamente inatteso. Egli aveva solo 65 anni, la sua nomina, quindi, andava oltre il riconoscimento del suo contributo teologico. Senz'altro il suo influsso, durante e dopo il concilio Vaticano II, era fuori discussione, ma il gesuita era il primo a riconoscere i propri limiti speculativi, ed era consapevole di non poter competere con la profondità di Henri de Lubac o di Yves Congar, che saranno onorati con il cappello cardinalizio molti anni dopo. Una volta, Daniélou chiese al Papa il motivo di tale decisione e Paolo VI si limitò a dire: «Cela ne vous regarde pas».

Certamente, Paolo VI aveva i suoi motivi. Tra il Papa e Daniélou intercorreva un rapporto di profonda amicizia. Il cardinale gli faceva visita al meno due volte all'anno. Alla morte del porporato, Paolo VI, nelle condoglianze fatte all'arcivescovo di Parigi, confesserà di sentire un dolore ancora più vivo a causa dei legami particolari di stima e di affetto che lo univano alla sua persona. Il teologo, fedele ai suoi voti da gesuita, si sentì vitalmente legato alla Sede Apostolica

e alla missione del Sommo Pontefice e non perdeva occasione per riflettere a partire dagli interventi del Pontefice e promuovere il suo Magistero.

Con la porpora, Paolo VI non gli affidò alcun altro ufficio, cosa strana trattandosi di un cardinale di soli 65 anni. La sua elevazione al cardinalato fu dunque un riconoscimento per l'impegno del teologo nella difesa degli orientamenti fondamentali e genuini del concilio di fronte alle deformazioni, reticenze e false interpretazioni che pullulavano nei vari schieramenti. Di fronte alle ermeneutiche di rottura — tradizionali o progressiste che fossero — Daniélou promuoveva ciò che anni più tardi Ratzinger chiamerà «ermeneutica della continuità».

Possiamo ritrovare in Daniélou una profonda sintonia pastorale con l'orientamento che Paolo VI stava dando alla Chiesa, in piena fedeltà alla tradizione ma al contempo in dialogo con il mondo. Un esempio concreto di questa difesa, non solo con gli scritti, ma con la prassi, fu la raccolta di firme che il cardinale promosse, tra il 1968-1969, per rafforzare l'adesione della Chiesa francese al Papa. In quell'occasione si raccolsero circa 160 mila firme.

La sua adesione al Papa lo portò ad entrare in contrasto con alcuni dei suoi colleghi. Nel 1969 diversi teologi firmarono una lettera denunciando ciò che consideravano l'ingerenza di Roma nel lavoro e nella libertà dei teologi. Daniélou si rifiutò di dare la sua adesione e spiegò la sua posizione in «La liberté de la recherche théologique», articolo pubblicato nella «Documentation catholique». Lui in passato soffrì per la sua libertà come teologo — a causa delle censure che vennero con la *Humani generis* — e sarebbe stato disposto a soffrire ancora per difendere questa libertà, ma il cardinale era pure convinto che la Chiesa, soprattutto dopo il Vaticano II, era ormai molto lontana dal reprimere il lavoro teologico. Essa aveva però il dovere di difendere il deposito della fede di fronte alle proposte che ne avrebbero svuotato il senso. Infatti, ciò che veramente paralizza la ricerca non è la gerarchia o Roma, ma la mancanza di rispetto per la natura stessa della fede.

Il tema del dialogo è forse l'aspetto che più avvicina Daniélou a Papa Montini. Paolo VI introdusse nella Chiesa il dialogo come categoria teologica e pastorale. *Ecclesiam suam* è la road map della dinamica dialogica insita nella rivelazione. Da parte sua, Daniélou, nelle sue memorie si è considerato un uomo di dialogo. Già ai tempi di Pio XII, aveva raccolto alcuni

suoi articoli in un volume intitolato *Dialogues* che fu ritirato dalle biblioteche gesuite durante la controversia della *nouvelle théologie*. Il cardinale intraprese un dialogo a tutti i livelli: il dialogo culturale — lui stesso era un uomo di grande cultura; il dialogo con protestanti ed ebrei; il dialogo interreligioso — motivato in buona parte dalla conversione di suo fratello all'induismo; il dialogo con la filosofia e perfino con il marxismo.

In questo dialogo, sia Paolo VI che Daniélou, furono mossi dalla cura del popolo di Dio, di quel popolo dei poveri bisognosi non solo di pane, ma anche di strutture cristiane dove la propria fede potesse svilupparsi. Questa attenzione per i poveri, però, non fece sì che dimenticassero l'importanza della formazione e dello slancio delle élites dei cattolici intellettuali.

Chiudiamo questa rassegna storica con la lettera che Paolo VI inviò al Preposito generale dei gesuiti dopo la morte del cardinale. Il Papa, nonostante i sospetti che si diffusero attorno alla sua morte, lo ricorda con parole commoventi: «Profondamente addolorati dalla inaspettata notizia della morte del cardinale Jean Daniélou, che ha servito la Chiesa e onorato cotesta Compagnia con la vasta dottrina patristica e teologica, con la ricchezza, l'importanza, l'originalità delle sue innumerevoli pubblicazioni, vanto della cultura cattolica, con la convinta e sofferta ed esemplare fedeltà alla Chiesa madre e maestra, ne ricordiamo la eletta e umile figura di sacerdote, di religioso, di membro illuminato dal sacro collegio e invociamo dal Signore il premio alle sue lunghe fatiche per la buona causa della diffusione della fede cristiana specie negli ambienti universitari e culturali».

Bioetica e Covid-19. Un anno dopo: sfide e problemi

Di P. Maroun Badr - Dottorando in Bioetica, organizzatore e moderatore del Seminario

Il 16 gennaio 2021 P. Maroun Badr – dottorando in bioetica della Facoltà di Bioetica dell’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum – a nome della parrocchia della Cattedrale di Frejus-Francia e in collaborazione con la UNESCO Chair in Bioethics and Human Rights e la RCF (Radio Cristiana Francofona), ha organizzato una **giornata di formazione/informazione sulla “Bioetica e Covid-19. Un anno dopo: sfide e problemi”**. La giornata è stata trasmessa, in francese, su piattaforma ZOOM durante la quale sono intervenuti 9 relatori da 3 diversi paesi: **Francia, Italia e Libano** che hanno esposto il loro tema. Presenti oltre 150 partecipanti provenienti da 13 paesi diversi.

Dopo i saluti iniziali e la presentazione del Programma si è dato inizio ai vari interventi dei relatori. **Dott. Grégoire Hinzelin** (neurologo, Francia) ha presentato un’analisi sul fallimento dell’Intelligenza Artificiale (AI) nel Covid-19 nella cura dei malati gravi e morenti. Questo fenomeno coinvolge la questione dell’etica del rapporto tra medico e paziente. Subito dopo **Dott. Antoine Chedid** (cardiologo, Francia) ha esposto un’analisi dei metodi tradizionali di sviluppo dei vaccini e delle tecnologie altamente innovative basate sulla terapia genica utilizzate per la prima volta nella storia umana per combattere questa pandemia.

Dopo questo aspetto medico, è stato affrontato l’aspetto psicologico dalla **Dott.ssa Mireille Robinson** (psichiatra, Francia) che ha presentato gli impatti psicologici della reclusione sugli adulti, i mezzi per affrontarli e alcune ripercussioni positive che ne derivano. La prima parte della giornata è stata conclusa con **Mons. Dominique Rey** (Vescovo di Fréjus-Toulon, Francia) che ha fatto una riflessione sull’aspetto spirituale presentato la crisi come un’opportunità per rivendicare la nostra fede e vivere in vera fraternità.

Il Seminario ha proseguito nel pomeriggio con cinque relatori. La **Dott.ssa Carola Saadé** (psicologa, Libano) ha analizzato le conseguenze dell’esperienza di questa crisi sui bambini e adolescenti. Sempre intorno a bambini e adolescenti, il Dott. Fabiano Nigris (pediatra, Italia) ha presentato i quadri, i casi clinici più frequenti nonché le relative cause di ricovero e le conseguenze a lungo termine causate dal Covid-19. Non ha mancato di analizzare alcuni aspetti bioetici che affronta nel suo lavoro. Il **Dott. Franck Arnaud** (avvocato e dottore in diritto europeo, Francia) ha parlato dei cambiamenti e delle sfide che la crisi sanitaria ha portato alla democrazia e all’esercizio dei diritti fondamentali in Francia e nell’Unione Europea. Subito dopo **Dott. Emmanuel Morucci** (sociologo, Francia) ha riflettuto sul quadro socio-politico di complessità e interdipendenza durante questa crisi per identificare la modalità con cui possiamo costruire un approccio etico in conformità con le leggi fondamentali.

L’ultimo intervento è stato quello del **Prof. Alberto García** (dottore in diritto e direttore della Cattedra) durante il quale ha analizzato e interpretato eticamente la questione del vaccino anti Covid-19 alla luce dei diritti umani; e questo offrendo alcuni punti di riferimento fondamentali per discernere moralmente come l’uso dei vaccini possa essere un consenso al male o un contributo al bene comune.

La giornata, moderata da P. Maroun Badr, si è conclusa con alcune riflessioni sottolineando:

- 1** - la centralità della persona umana, della sua dignità e della sua totalità – fisica, psichica e spirituale – in ogni riflessione bioetica in questo particolare contesto;
- 2** - la ricerca oggettiva, per quanto possibile, della verità prima di prendere qualsiasi decisione etica;
- 3** - la responsabilità individuale e collettiva nell’esercizio delle libertà fondamentale in un contesto sanitario senza precedenti.



2.4

NEWS E PROSSIMI IMPEGNI

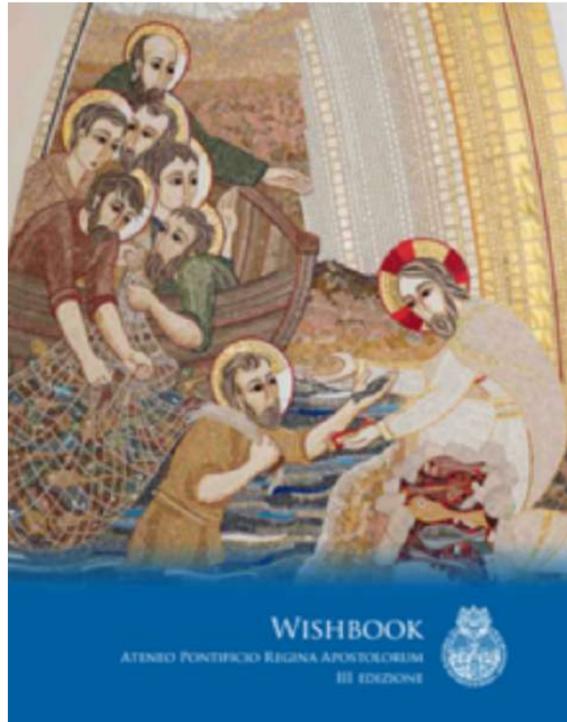
Nuove opportunità e nuovi Orizzonti

Di Roberto Serafini e Zaira Herrera Reyes
- Responsabile e Assistente
Ufficio Raccolta Fondi e Alumni

Il nuovo Wishbook e la Nuova pagina dedicata alle donazioni.

“Come Istituzione Pontificia, siamo animati dal desiderio di rendere presente il mistero di Cristo nella società, imprimendo un’impronta cristiana nella cultura attuale, partendo dalla specificità di una istituzione accademica pontificia promossa dai Legionari di Cristo

Questo senso di missione ci spinge a continuare a forzarci per cercare nuovi orizzonti e ad affrontare le sfide che ci presentano le circostanze concrete in cui viviamo. Siamo convinti che Gesù Cristo è capace di rispondere alle domande più profonde degli uomini e delle donne del nostro tempo, e tutto ciò vogliamo testimoniare. Sappiamo che non siamo soli in questo sforzo, poiché, oltre a contare sulla grazia di Dio, ci sono molte persone che ci sostengono con le loro preghiere e con aiuti di vario tipo. A tutti loro esprimo il mio più sincero ringraziamento, specialmente a coloro che collaborano con i progetti contenuti in questo Wishbook, che sono



uno sforzo concreto per rendere presente il Regno di Cristo nella cultura”.

(P. Oyarzún, Rettore Ateneo Pontificio Regina Apostolorum).

Il Wishbook III edizione consente ai nostri Benefattori di donare secondo una struttura chiara e ben definita.

In primis, ogni anno all’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum diamo il benvenuto mediamente a 1.200 studenti: giovani uomini e donne di talento desiderosi di costruire le loro conoscenze, rafforzare la loro vita spirituale e prepararsi ad essere leader nella società contemporanea.

- Con il sostegno dei nostri Fondi Pontifici, puntiamo ad essere all’avanguardia della cultura e promuovere incessantemente una visione cattolica della persona e della cultura umana nel mondo.

In secundis, il nostro Ateneo intende sostenere la ricerca accademica e l’insegnamento, coinvolgendo i migliori professori anche attraverso Borse di Studio per i Dottorati. Inoltre, intendiamo valorizzare i candidati dall’estero più promettenti e ampliare così il nostro Team di Ricercatori attraverso nuove idee e prospettive, con ricerche e pubblicazioni utili all’ampliamento degli orizzonti della conoscenza.

Infine, le Borse di Studio Universitarie che sono basate sui nostri costi effettivi e sono di grande aiuto per quegli studenti di talento che affrontano difficoltà economiche. Grazie a queste borse di studio, la nostra offerta formativa di eccellenza diventa accessibile a tutti gli studenti desiderosi di contribuire in modo significativo alla Nuova Evangelizzazione. Le Borse di Studio, quindi, rappresentano il modo più efficace per offrire ai leader cristiani del mondo di domani la capacità di fare la differenza attraverso il dialogo e la vera conoscenza. Sostenere gli studenti attraverso le borse di studio è una delle forme più significative per avere un impatto sulla società, una persona alla volta.

Donare anche on line

Dal mese di luglio 2021 – in concomitanza del lancio del Wishbook – è on line la nuova Fundraising Page (giving.upra.org/) che ha l’obiettivo di rendere più semplice la donazione per i nostri Benefattori; attraverso pochi semplici passi è possibile donare in modo singolo o ricorrente, mediante Paypal, Carta di Credito e Bonifico Bancario, sia direttamente per l’Ateneo che attraverso le nostre Fondazioni.

Impatto reale e nuove prospettive

Abbiamo piacere di condividere alcune testimonianze che raccontano la storia di come le vostre donazioni hanno un impatto sulle vite e assicurano la formazione di apostoli con differenti percorsi di vita, sparsi in tutto il mondo per contribuire ad evangelizzare la cultura.



Suor Annalisa, monaca di clausura dal 1988, ha cercato una formazione permanente per accompagnare il proprio discernimento e la propria vocazione. Quando iniziò a studiare era a distanza perché in comunità osservava la clausura papale, una delle forme più antiche di vita contemplativa.

“Conseguo il Baccalaureato in Scienze Religiose nel 2013, la Laurea Magistrale in Teologia Spirituale nel 2015, ricevo il Premio di Eccellenza Accademica il 3 ottobre 2016 e lo stesso anno ottengo il Baccalaureato in Teologia. L’aiuto finanziario concesso dal Regina Apostolorum mi ha permesso di ottenere il Master in Dogmatica Teologia nel 2020 e spero di continuare il mio percorso formativo con il Dottorato in Teologia. Lo studio della teologia mi ha aiutato a rispondere alle domande che, prima o poi, ogni uomo e quindi anche ogni religioso deve affrontare. Ad un certo punto, ho sentito che il cuore non era più sufficiente e che anche il cervello e l’intelligenza giocavano un ruolo importante nella fede e nella preghiera.”



Bernadette (Cheng Yuk Kai), laica cattolica nata ad Honk Kong è stata recentemente selezionata per una delle nostre prestigiose Borse di Studio per Cattolicesimo ed Etica degli Investimenti grazie al generoso sostegno dei donatori:

“Ho avuto la fortuna di ottenere la Borsa di Studio per un Dottorato di Ricerca presso l’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in merito al Pensiero Sociale Cattolico ed Etica degli Investimenti. Ho ottenuto la Licenza Teologica nel febbraio 2021 e, con forte sensibilità ed entusiasmo, desidero introdurre l’etica sociale riguardante l’investimento nelle famiglie e nel matrimonio secondo l’insegnamento della Chiesa per servire il popolo di Dio”.

Costituzione di Nuove Fondazioni

Fondazione Regina Apostolorum

Fondazione di beneficenza, fondata nel 2020, con lo status di 501(c)(3). La sua missione è quella di dirigere, incoraggiare, promuovere e stimolare scopi caritatevoli, educativi e scientifici. A favore dei nostri scopi caritatevoli, cerca di rafforzare e diffondere l’educazione delle tradizioni e degli insegnamenti dell’Ateneo e delle istituzioni che condividono i valori della formazione integrale per l’evangelizzazione della cultura.

Regina Apostolorum Foundation, Hong Kong, Limited

Fondazione di beneficenza, qualificata come esente da imposte ai sensi dell’articolo 88 dell’Ordinanza sulle entrate interne. La sua missione è promuovere, incoraggiare e sostenere il progresso dell’istruzione, il sollievo della povertà attraverso l’istruzione e il progresso dei valori giudeo-cristiani nella società e altri scopi esclusivamente caritatevoli relativi alla formazione, all’istruzione, all’aiuto finanziario, alle borse di studio e allo sviluppo globale.



“Ci auguriamo di condividere sempre più le nostre attività e l’impatto di queste Fondazioni nel prossimo futuro e vi ringraziamo per il vostro generoso sostegno.”

Ateneo Pontificio Regina Apostolorum & Catholic Worldview Fellowship. Lavorare insieme per evangelizzare la cultura

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (APRA) e la Catholic Worldview Fellowship (CWF) hanno recentemente rinnovato il loro impegno istituzionale a collaborare nella formazione dei leader delle Università cattoliche verso un nuovo modo di pensare e agire nell'evangelizzazione della cultura.

Entrambe le istituzioni internazionali vedono l'urgente necessità di

“sperimentare e guidare la globalizzazione dell'umanità in termini relazionali, in termini di comunione e condivisione dei beni”

(Papa Benedetto XVI, Lettera Enciclica Caritas in Veritate, 42).

La speranza è che questi studenti diventino

“servitori della comunione e della cultura dell'incontro”

(Papa Francesco, 27 luglio 2013).

Grazie alla generosa lungimiranza dei donatori del Regina Apostolorum di Hong Kong e del Messico, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum offre sia una borsa di studio per l'edizione 2021 della prestigiosa Catholic Worldview Fellowship, che include l'opportunità di una mentorship triennale sulla leadership e sull'impatto comunitario a Hong Kong, sia borse di studio per gli studenti del Messico.

L'esperienza al CWF in Germania e a Roma permetterà a studenti altamente qualificati di stabilire relazioni con altri accademici di prestigiose istituzioni internazionali e di sviluppare una solida sintesi tra fede e ragione e tra teoria e vita.

Alla fine di questa esperienza la nostra aspettativa è che gli studenti tornino alle loro città, parrocchie e campus rafforzati da questa esperienza trasformativa di guardare la storia, il mondo e la propria vita attraverso la **“gioia della verità [...] verso la nuova civiltà dell'amore”** (Papa Francesco, Veritatis Gaudium, 1).

Siamo orgogliosi di estendere l'impatto della nostra missione attraverso questa consolidata relazione istituzionale e vi ringraziamo per il vostro sostegno e le vostre preghiere.

Ringraziamenti al Prof. Don George Woodall per il prezioso lavoro con APRA

Di P. Edward McNamara, L.C.

Quest'anno il Prof. George Woodall ha ottenuto il grado di Professore Emerito presso il nostro Ateneo. Autore prolifico, con numerosi libri, articoli e contributi accademici che coprono una vasta gamma di argomenti canonici e teologici, il Prof. Woodall è stato un pilastro della Facoltà di Teologia a tutti i livelli, specialmente nelle aree della famiglia, dell'etica sessuale e dell'insegnamento della virtù della Giustizia.

Ha anche lavorato come membro del consiglio di facoltà per diversi periodi. Inoltre, ha condiviso la sua saggezza pastorale nella preparazione dei candidati al sacerdozio per esercitare il ministero del sacramento della riconciliazione. È difficile condensare l'eredità e l'esempio che P. George lascia alla nostra Facoltà, tuttavia, se potessimo delineare alcune delle sue virtù caratteristiche, crediamo di poterne sottolineare tre in particolare: il duro lavoro, l'onestà e l'equanimità. Il duro lavoro, a parte la prova delle sue numerose pubblicazioni, i molti studenti di dottorato e di licenza di P. Woodall acclamano con gratitudine la sua capacità di restituire



rapidamente i loro lavori scritti insieme a osservazioni seducenti e penetranti volte a migliorare e perfezionare il loro lavoro. Onestà ed equanimità, sia rispondendo a domande teologiche o condividendo il suo punto di vista nelle riunioni di facoltà, P. George non ha mai evitato di proclamare la verità con precisione, argomenti solidi e correttezza, anche se non manca il pepe dell'umorismo britannico. Soprattutto, P. George Woodall è un sacerdote che ama Cristo e la sua missione e le anime che il Signore gli ha affidato per accompagnarle nel loro sviluppo intellettuale. È tipico del pastore saggio che ha assimilato la vera saggezza enunciata nell'epistola di San Giacomo: “La sapienza che viene dall'alto è prima pura, poi pacifica, mite, disposta a cedere, piena di misericordia e di buoni frutti, senza traccia di parzialità o di ipocrisia. E una messe di giustizia viene seminata nella pace per coloro che fanno la pace”.



Si ringraziano tutti gli autori e collaboratori che hanno partecipato alla stesura di questa Edizione.



Via degli Aldobrandeschi, 190 - Roma
Tel. +39 06 916891 - info@upra.org
upra.org



VERITATEM FACIENTES IN CARITATE